



Consiglio Regionale della Campania

*Osservatorio sul Fenomeno della
Violenza sulle Donne*

STUDIO ED ELABORAZIONE DATI DEI SERVIZI ANTI-VIOLENZA DELLA REGIONE CAMPANIA



sito <http://www.consiglio.regione.campania.it/ofvd>
email ossvido@cr.campania.it / ossvidoreg@gmail.com

“I diritti delle donne sono una responsabilità di tutto il genere umano; lottare contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne è un obbligo dell’umanità; il rafforzamento del potere di azione delle donne significa il progresso di tutta l’umanità.”

Kofi Annan

Premessa

La raccolta dati è di fondamentale importanza per la conoscenza delle caratteristiche e della misura del fenomeno, per poter mettere in atto misure di contrasto efficaci, e per validare la qualità delle azioni messe in campo. L'Osservatorio sul Fenomeno della Regione Campania in qualità di organismo tecnico istituzionale, ha svolto fin dal suo insediamento avvenuto nel 2017, un censimento dei servizi antiviolenza esistenti in Regione Campania, riguardo le CADM, i Centri di Prima Assistenza Psicologica presso i PS, meglio conosciuti come Percorsi Rosa, Centri e Sportelli Antiviolenza al fine di conoscere le risorse di cui dispone il territorio e come queste interagiscono fra loro. L'Osservatorio ha inoltre dedicato particolare attenzione all'aspetto formativo interdisciplinare, partendo dalla consapevolezza che il contrasto al fenomeno coinvolge più settori (FF.OO, Autorità Giudiziarie, Servizi Sociali del Territorio, Servizi Sanitari, Istituzioni Scolastiche, Enti Locali etc) che nel rispetto delle differenti competenze devono interagire per la stessa finalità per cui è necessario che condividano la conoscenza di prassi e procedure. E' emersa chiara la necessità di qualificare la raccolta dei dati e di poter disporre di un flusso di dati integrati aggiornati in tempo reale, ossia creare un flusso automatico di dati in modo da avere una banca dati dinamica ed aggiornata in Regione Campania che possa essere fonte valida per una Banca Dati Centrale. Questo è uno degli obiettivi dell'Osservatorio sul Fenomeno della Violenza sulle Donne del Consiglio Regionale della Campania, che ha già istituito un sito, liberamente consultabile da ognuno, dove è possibile visualizzare dati e grafici dinamici, aggiornati in tempo reale sui femminicidi che avvengono sul territorio Nazionale.

ROSARIA BRUNO

*Presidente dell'Osservatorio sul Fenomeno della Violenza sulle Donne
Consiglio Regionale della Campania*

Introduzione

L'Osservatorio sul Fenomeno della Violenza sulle Donne (OFVD) istituito presso il Consiglio Regionale della Campania con Legge Regionale n. 16 del 7 agosto 2014, art. 1, comma 124, così come modificata dalla LR n. 6/2016 art. 24, comma 6, lett. a) con sede presso gli Uffici del Consiglio Regionale, in qualità di Organismo del Consiglio Regionale con funzioni di contrasto, vigilanza e monitoraggio del Fenomeno della Violenza sulle Donne, presenta il lavoro derivante da quanto emerso attraverso un'indagine tesa a rilevare i servizi antiviolenza allo stato attivi nella Regione Campania, la strutturazione e l'organizzazione, nonché i dati di attività riguardo il periodo **dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018**.

La raccolta dati è stata organizzata attraverso la compilazione on line di un questionario elaborato dall'Osservatorio sul Fenomeno della Violenza sulle Donne in collaborazione con UD Sistemi informatici del Consiglio Regionale della Campania. A tal fine è stata predisposta un'area sul sito dell'Osservatorio con accesso dal sito www.consiglio.regione.campania.it/ofvd quindi "SERVIZI ANTIVIOLENZA", dove è stato possibile reperire il questionario. L'accesso al questionario sia su invito o spontaneamente era subordinato alla richiesta di una password necessaria per autenticarsi e per procedere alla compilazione on line del questionario per il monitoraggio qualitativo e quantitativo delle attività espletate nell'anno 2018. La password generata dal sistema per ogni richiesta, valida solo per un questionario, è stata inviata ad ogni richiedente, dagli operatori dei UD-Sistemi Informativi del Consiglio della Regione Campania. Successivamente all'invio della password i richiedenti hanno potuto accedere, compilare ed inviare il questionario direttamente on line. I dati raccolti ed inviati sono stati protetti secondo la normativa vigente in regime di privacy, successivamente raccolti ed aggregati per la presentazione. La richiesta dei dati è stata inviata dall'Osservatorio a tutti gli indirizzi della mailing list in possesso dell'Osservatorio risultanti da un pregresso lavoro di censimento dei Servizi Antiviolenza e delle CADM del territorio della Regione Campania, accompagnata da una lettera descrittiva circa la finalità dello studio e la modalità di accesso alla compilazione del questionario. L'invito alla compilazione del questionario è stato reso possibile anche in autonomia o spontaneamente per permettere ai servizi antiviolenza, non censiti ufficialmente ma attivi sul territorio della Regione Campania, di autenticarsi e di inoltrare i dati della propria attività.

1. Analisi del processo di invio e risposta alla richiesta dati

Sono state inviate **63** richieste agli indirizzi email suddivisi per ambito provinciale, di cui **52** riguardanti i servizi antiviolenza (CAV e sportelli antiviolenza) così distribuiti: 6 ad Avellino, 6 a Benevento, 11 a Caserta, 21 a Napoli, 8 a Salerno, ed **11** riguardanti CADM (Case di Accoglienza per Donne Maltrattate). Il totale dei questionari pervenuti ed esaminati oggetto del presente studio, è **31** (tale numero comprende sia i questionari inviati dai servizi già censiti sia i questionari inviati da nuovi servizi antiviolenza che si sono auto-censiti). Di questi 31 questionari pervenuti, 6 provengono dalle **CADM**, e 25 dai **Servizi Antiviolenza**. Fra coloro che hanno ricevuto l'invito a compilare il questionario, si segnala che 8 servizi antiviolenza pur risultando attivi, (hanno richiesto la password) non hanno mai inoltrato il questionario compilato, nemmeno su sollecito, altri sono stati sempre silenti, di alcuni di questi sappiamo che non sono più attivi per varie cause es. migrazione in altro ambito, chiusura del servizio per esaurimento fondi, e/o subentro di altri gestori.

Considerazioni:

Esiste un dinamismo incessante fra attivazione, spostamento di sedi e chiusura dei servizi antiviolenza (CAV-Sportelli-etc) sia pubblici che privati che non permette di avere contezza in tempo reale di quali e quanti siano i servizi antiviolenza e della loro ubicazione sul territorio della Regione Campania. Inoltre, se non collegati al 1522, pur se attivi, di fatto non possono essere segnalati alle utenti perché se ne ignora l'esistenza. Al fine di potenziare la rete territoriale antiviolenza, e di geolocalizzare i servizi l'Osservatorio sta promuovendo un lavoro di auto-censimento presso il sito istituzionale, unitamente all'invio dei dati che certificano l'attività dei servizi.

2. Tipologia dei servizi esistenti a livello regionale

L'analisi dei dati aggregati complessivi di tutti i servizi antiviolenza in base alle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno rileva che i servizi che erogano assistenza, accoglienza e/o rifugio alle donne vittime di violenza, dal punto di vista della tipologia sono: in numero di **10 pubblici**, in numero di **8 accreditati**, in numero di **8** gestiti dal privato sociale autorizzato, in numero di **4** gestiti dal privato, in numero di **1** non classificabile in quanto non risponde al quesito.

Tra i responders le Case di accoglienza per le donne vittime di violenza maschile sono **6**

(N.B Successivamente si sono censite ed hanno inviato recentemente i dati di attività due CADM che operano a Benevento e Provincia di BN).

I centri che aderiscono al numero 1522, il servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, sono in numero di 22.

Requisiti e modalità operative e funzionali

Sono state rilevate delle omologazioni strutturali e funzionali per modalità operative, utenze, servizi erogati come di seguito riportate:

- l'utenza che accede al servizio è sempre costituita da sole donne
- le figure professionali che operano nel servizio sono solo donne
- nei servizi non è praticata la mediazione familiare
- viene svolta attività di raccolta, analisi di dati e di informazioni sul fenomeno della violenza sulle donne, garantendo il pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Tipologia di figure professionali

Le figure professionali che operano nei servizi sono: psicologhe, psicoterapeute, avvocate (civiliste e penaliste), sociologhe, assistenti sociali, operatrici di prima accoglienza. Seppure con lievi differenze tali figure professionali sono presenti in tutti i servizi.

Risultati dell'analisi dei dati a livello regionale

La tabella seguente è una rappresentazione sintetica per provincia e per l'intero territorio Regionale del totale dei dati delle donne che si sono rivolte ai servizi antiviolenza sia in carico, che dei primi accessi nel periodo compreso **dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018**.

Dai dati rilevati si evince che le donne accolte sono complessivamente **1258**, mentre i primi accessi sono stati **1016**, di cui **149** sono donne straniere e **39** sono donne minorenni. Rilevante la documentazione accompagnatoria che la donna porta con sé: referti medici, referti psicologici, attestazioni mediche, con una prevalenza netta dei referti medici **368**.

I centri antiviolenza e le case di accoglienza hanno inoltre, specificato che vi sono una serie di interventi effettuati rivolti ai minori che andrebbero segnalati attraverso una scheda di monitoraggio dedicata.

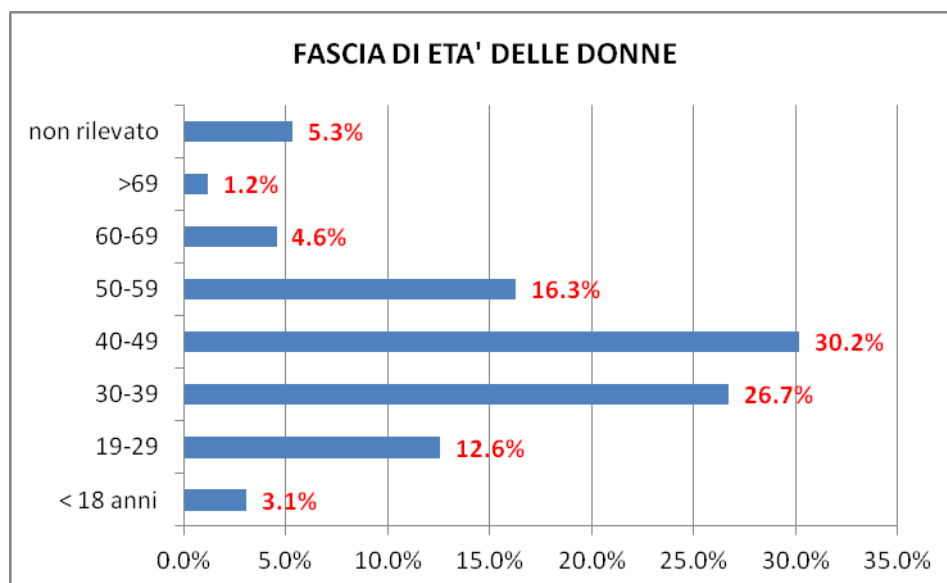
	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO	TOTALE
Numero complessivo di donne accolte	190	80	37	703	248	1258
Numero primi accessi anno 2018	178	38	17	615	168	1016
Numero donne straniere accolte	29	1	7	70	42	149
Numero di donne minori	7	1	2	22	7	39
Documentazione accompagnatoria: referti medici	33	3	8	294	30	368
Documentazione accompagnatoria: attestazioni mediche	22	3	5	117	3	150
Documentazione accompagnatoria: referti psicologici	22	0	0	238	1	261
Altra documentazione:	0	0	0	69	3	72

Tabella 1 Totale delle donne prese in carico e degli accessi su base provinciale e regionale

2.1 Caratteristiche anagrafiche e socio economiche delle donne accolte

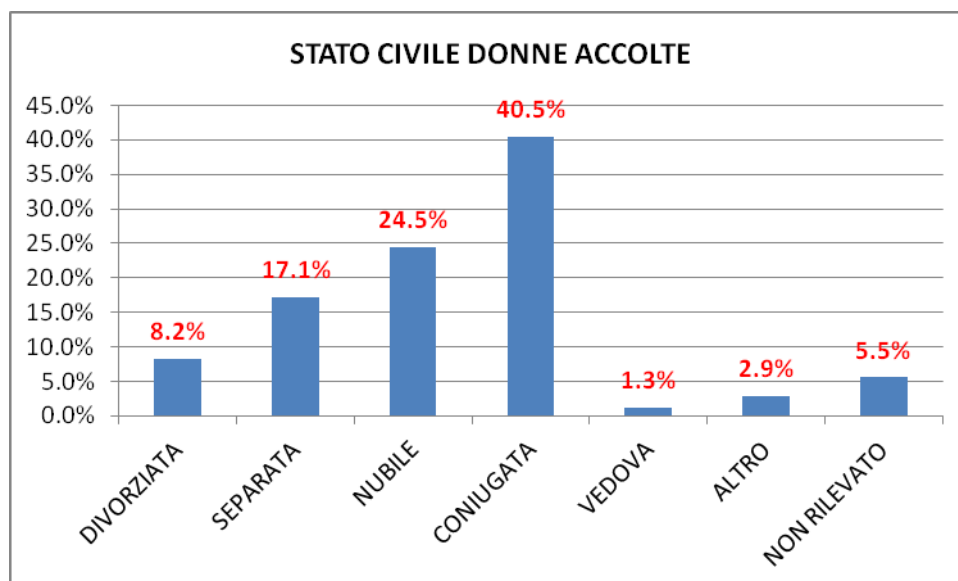
Eta'

Come risulta dai questionari inviati dai centri, che hanno aderito alla richiesta di monitoraggio, in Regione Campania nell'anno 2018 le donne accolte sono state complessivamente **1.258**. Di esse, il 30.2%, ha un'età compresa tra i **40 e i 49 anni**, il 26.7% ha un'età compresa tra i **30-39 anni**, e il 16.3% ha un'età compresa tra **50 e i 59 anni**.



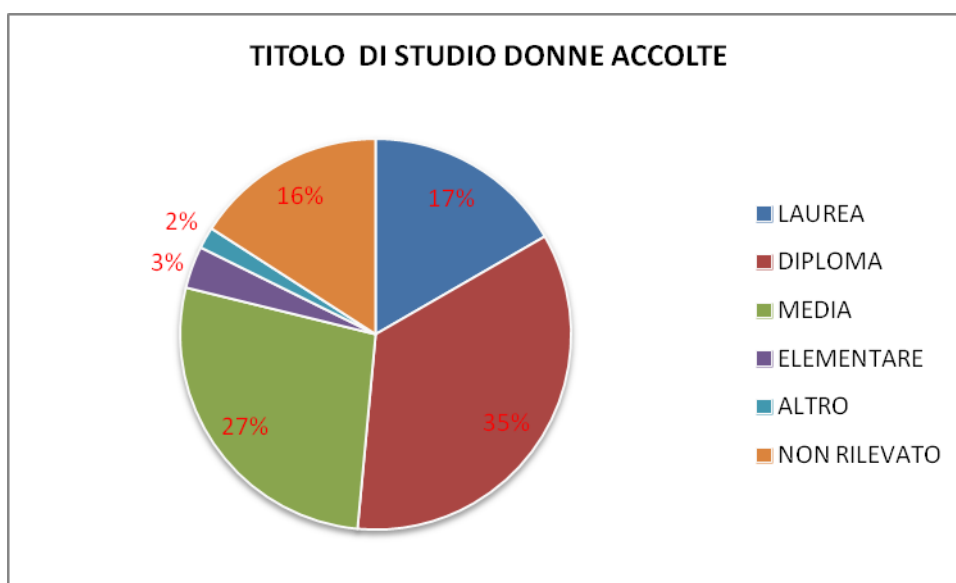
Stato Civile

Sono coniugate nel **40.5%** dei casi considerati, sono nubili nel **24.5%** dei casi, separate nel **17.1%** dei casi e divorziate nell'**8.2%** dei casi.



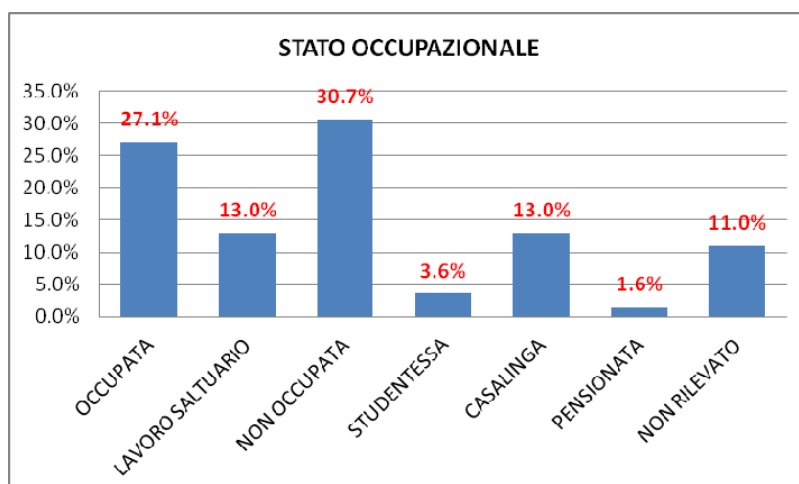
Titolo di Studio

Relativamente al titolo di studio posseduto si evince che le donne che si sono rivolte ai servizi antiviolenza hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel 35% dei casi, il diploma di scuola secondaria di primo grado nel 27% dei casi, ed il diploma di laurea nel 17% dei casi. **Non rilevato nel 16% dei casi.**



Stato Occupazionale

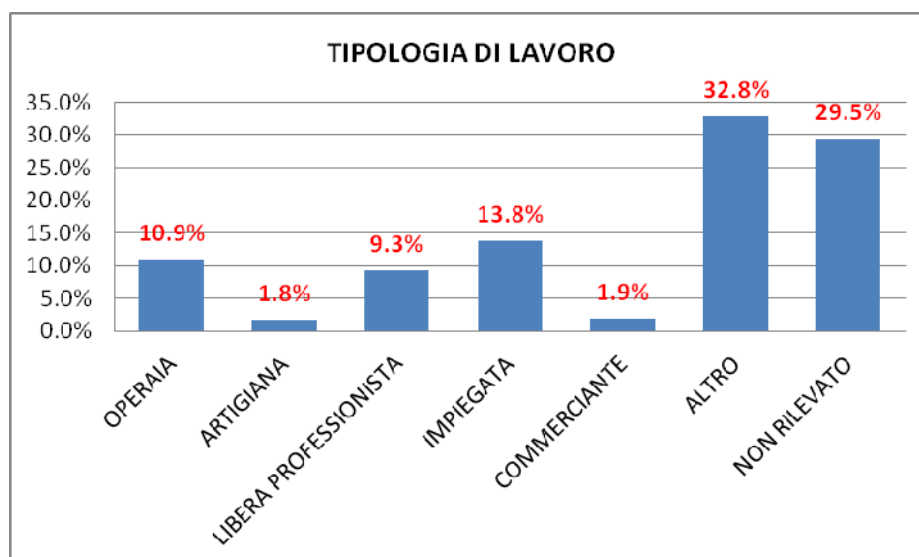
Relativamente allo stato occupazionale si evince che le donne che si sono rivolte ai servizi antiviolenza non sono occupate in alcuna attività lavorativa nel 30,7% dei casi, sono occupate nel 27,1% dei casi, nel 13% dei casi svolgono un lavoro saltuario e nel 13% dei casi sono casalinghe. **Non rilevato nel 11% dei casi.**



Tipologia di lavoro

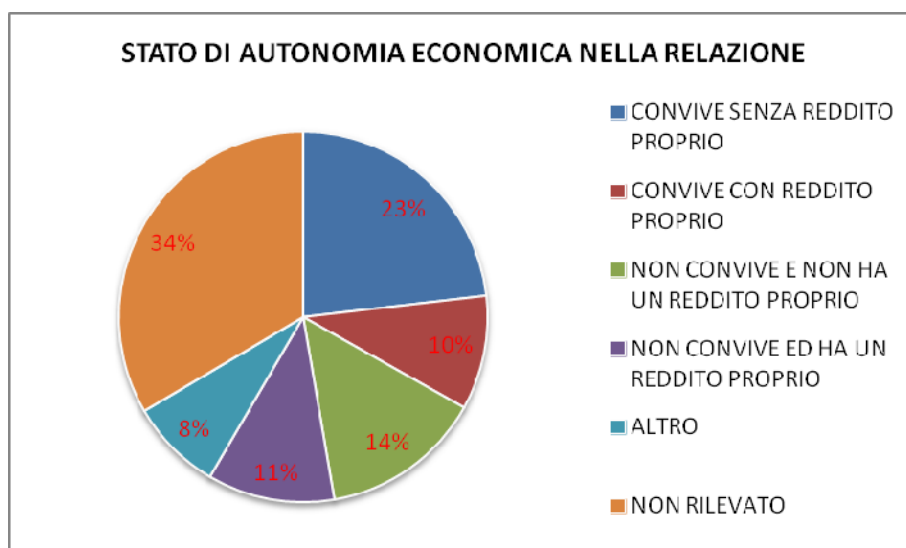
Nell'indagine che indaga il tipo di occupazione si rileva che il 13.8% delle donne sono impiegate, il 10.9% sono operaie, il 9.3% delle donne sono professioniste che esercitano la libera professione.

Si segnala la forte incidenza dei parametri **altro e non rilevato**, il primo pesa per il **32.8%** sull'analisi, il secondo per il **29.5%**.



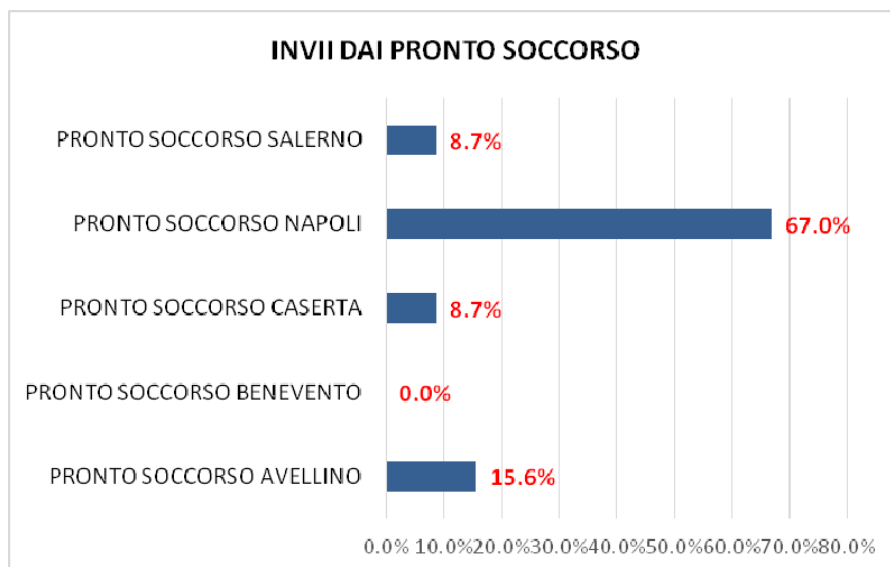
Autonomia economica

Rispetto all'autonomia economica della donna all'interno della relazione emerge dai dati analizzati che il 23% delle donne convive senza reddito proprio ed il 10% convive con un reddito proprio. Tra le donne che non convivono il 14% non ha un reddito proprio e l'11% ha un reddito proprio. Nella forte percentuale del **34% il dato risulta non rilevato**.

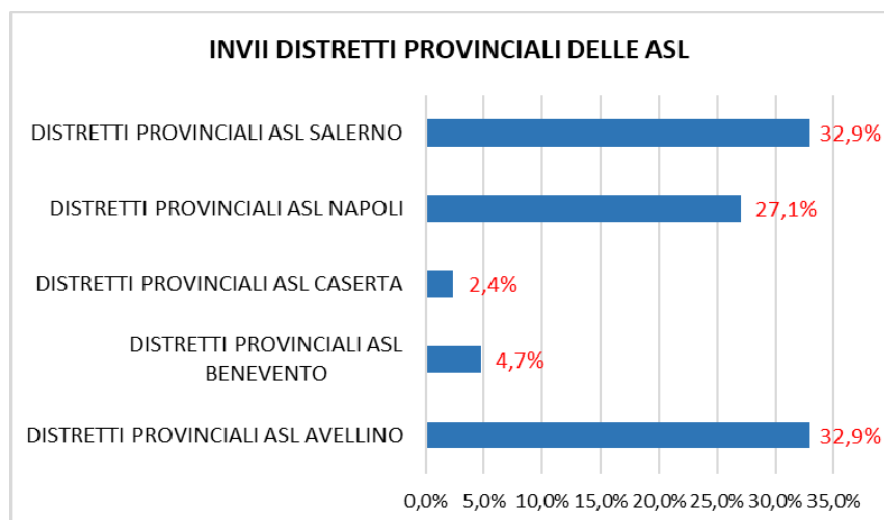


2.2 Tipologia di invii ai servizi antiviolenza

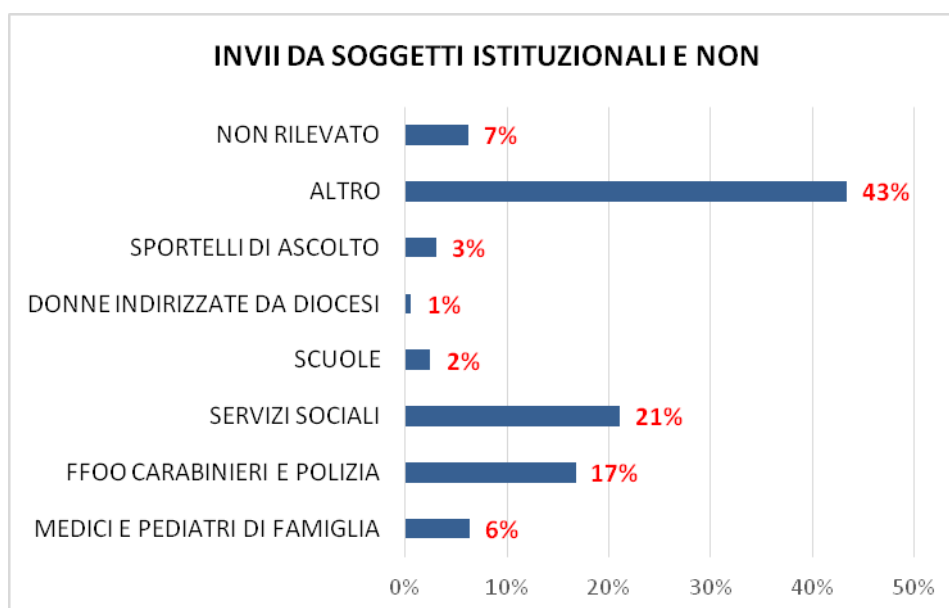
E' stata indagata la connessione, attraverso gli invii, fra i servizi sanitari ed i servizi antiviolenza territoriali. Per quanto concerne gli invii da parte dei Pronto Soccorso ai servizi antiviolenza afferenti per territorio, i PS di Napoli inviano nella percentuale del 67%, seguono i PS di Avellino con una percentuale del 15,6%, di Caserta e di Salerno con una percentuale paritaria dell'8,7%. Non risultano segnalati invii ai servizi antiviolenza dal PS di Benevento.



Sono stati indagati anche gli invii da parte dei distretti delle Asl classificati per territorio provinciale, e risulta che i distretti sanitari di Avellino e Salerno inviano ai servizi antiviolenza nella percentuale del 32,9%, i distretti sanitari di Napoli inviano nel 27,1% , i distretti di Benevento nel 4,7% e di Caserta nel 2,4%. Rispetto agli invii dal **Dipartimenti di Salute Mentale** solo Avellino registra in due casi un invio ai servizi antiviolenza territoriali.



E' stata, inoltre, indagata la categoria dei soggetti invianti, (es rappresentanti istituzionali e non, operatori sanitari, operatori sociali, rappresentanti delle forze dell'ordine, di organizzazioni religiose e associative che per la loro funzione o ruolo sono parte della rete antiviolenza o hanno modo di intercettare le donne che subiscono violenza). Dai dati inviati si evince che i servizi sociali hanno inviato le donne ai servizi antiviolenza nel 21% dei casi, le FFOO nel 17%, i medici di medicina generale ed i pediatri di famiglia nel 7%, operatori di vari sportelli di ascolto nel 3%, le scuole nel 2%, le istituzioni religiose nel 1% dei casi, non rilevato nel 6% dei casi, e la voce **altro** (mai specificata) pesa per il 43%.



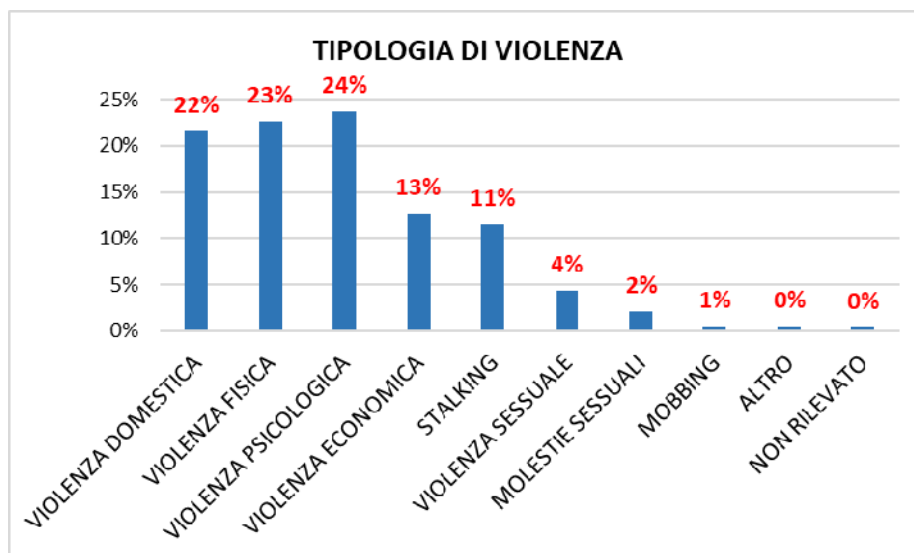
2.3 Tipologia di violenza, violenza assistita e denuncia/querela

L'analisi ha riguardato le caratteristiche relative alla tipologia di violenza subita dalle donne che si sono recate ai servizi antiviolenza e l'eventuale presenza di figli minori durante gli episodi di maltrattamento e violenza. Inoltre si è inteso rilevare se e quanto le donne denunciano la violenza subita.

Tipologia di violenza

Per quanto riguarda la tipologia di violenza la più frequente risulta essere la **violenza psicologica** con una percentuale del **24%**, seguita da quella **fisica** con una percentuale del **23%**, dalla **violenza domestica** con percentuale del **22%**, dalla **violenza economica** con percentuale del **13%**, dallo

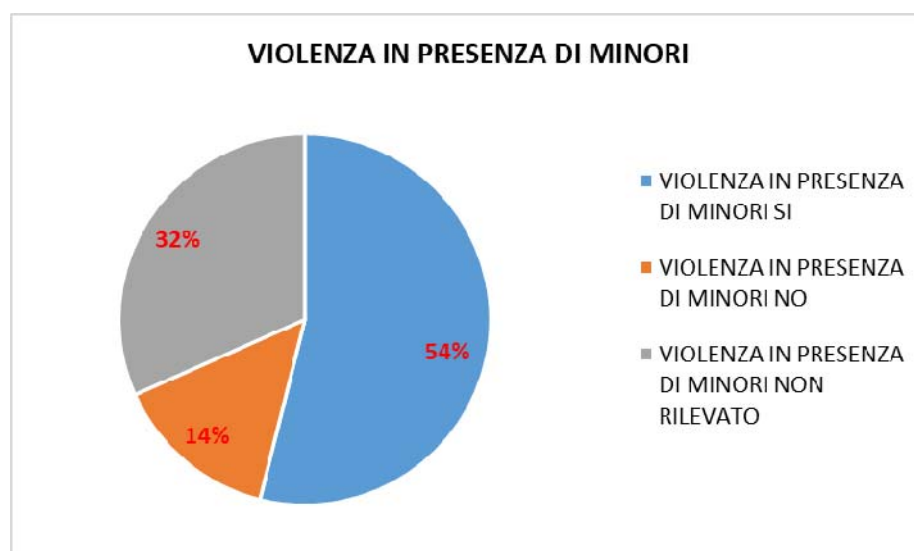
stalking con percentuale del **11%**, dalla **violenza sessuale** con percentuale del **4%**, le **molestie sessuali** con percentuali del **2%**. In realtà, non è possibile fare una classificazione rigorosa perché sappiamo che coesistono i diversi tipi di violenza (es. fisica e psicologica), pertanto tali dati si riferiscono alla tipologia di violenza percepita come predominante.



Violenza in presenza di minori

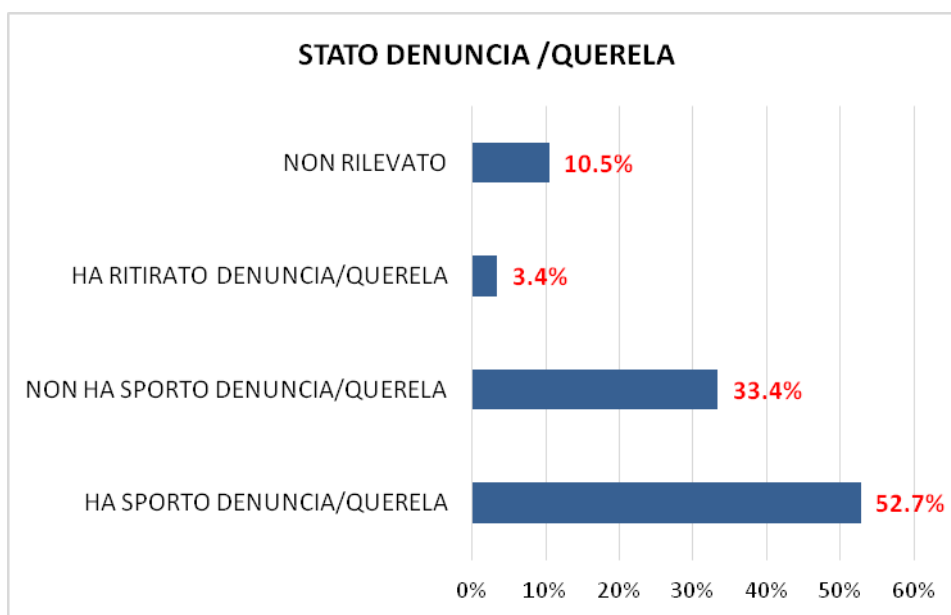
La percentuale delle donne che subiscono violenza in presenza delle proprie figlie è del **54%**. La percentuale della violenza assistita è molto alta e riguarda oltre la metà delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza.

Tale dato è presumibilmente destinato ad aumentare se si considera che nel **32% dei casi tale dato non è stato rilevato**. Solo nel **14%** dei casi avviene senza la presenza di minori.



Denuncia della Violenza

Le donne che subiscono violenza nel **52.7%** dei casi sporgono denuncia/ querela, nel **33.4%** dei casi, non sporgono denuncia/querela, nel **3.4 %** dei casi la ritirano, nel **10.5%** dei casi il dato risulta non rilevato.



SEZIONE AUTORI DI VIOLENZA

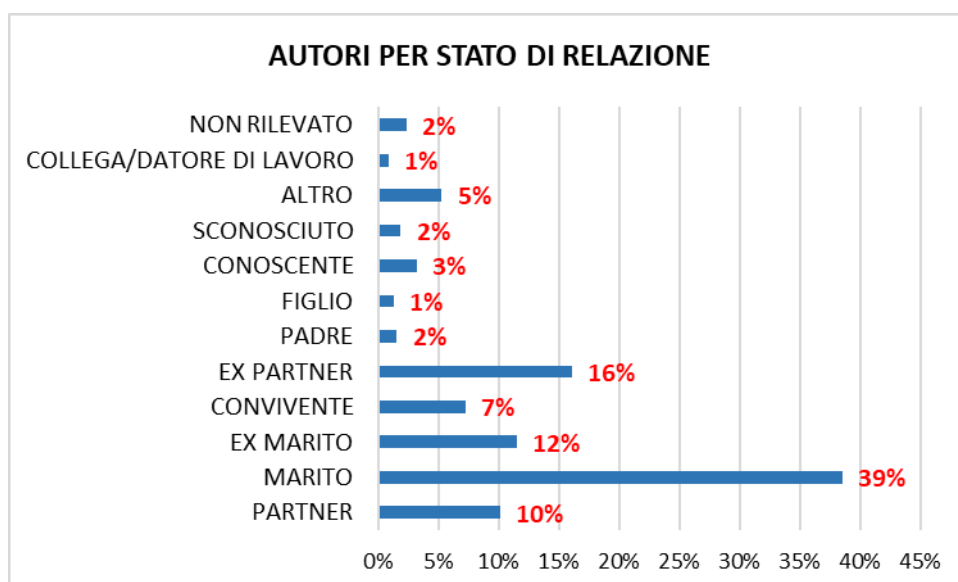
2.4 Caratteristiche relative all'autore della violenza

L'analisi ha altresì interessato l'autore della violenza con la finalità di acquisire dati statistici circa la tipologia di relazione con la donna, l'età, il titolo di studio e la condizione di occupazione rispetto al lavoro.

I risultati ottenuti dall'analisi dei dati sono in linea con le indagini pubblicate a livello nazionale e internazionale e confermano che il fenomeno è trasversale rispetto alla condizione sociale e che la violenza viene esercitata con maggior frequenza nella relazione in cui l'autore è il marito o il partner attuale o l'ex partner o l'ex marito.

Stato relazionale

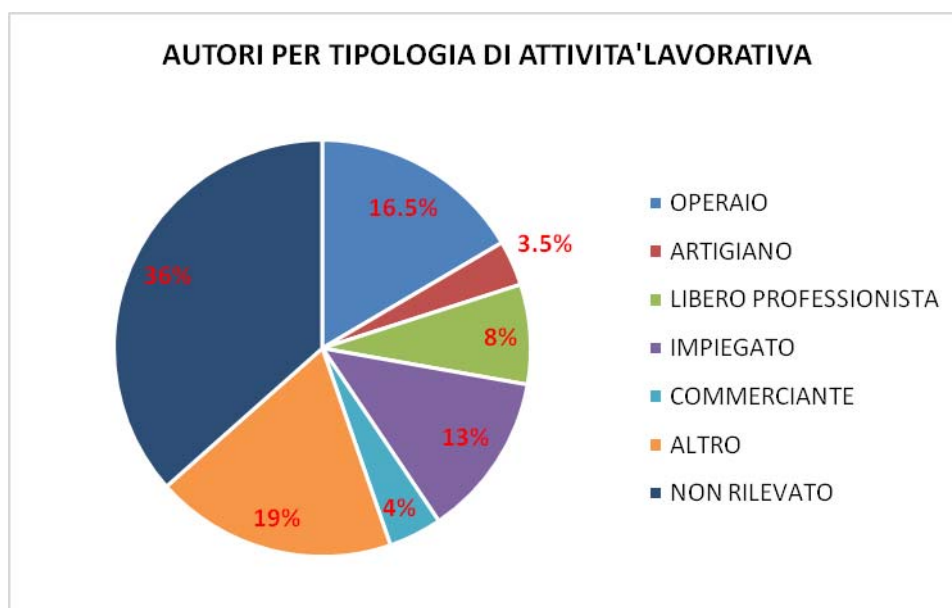
Rispetto alla relazione fra l'autore della violenza e la donna che la subisce, si evidenzia che l'autore della violenza risulta essere il marito nel 39% dei casi, l'ex partner nel 16% dei casi, l'ex marito nell'12% dei casi, il partner nel 10% dei casi, e solo nel 2% dei casi è uno sconosciuto.



Attività lavorativa

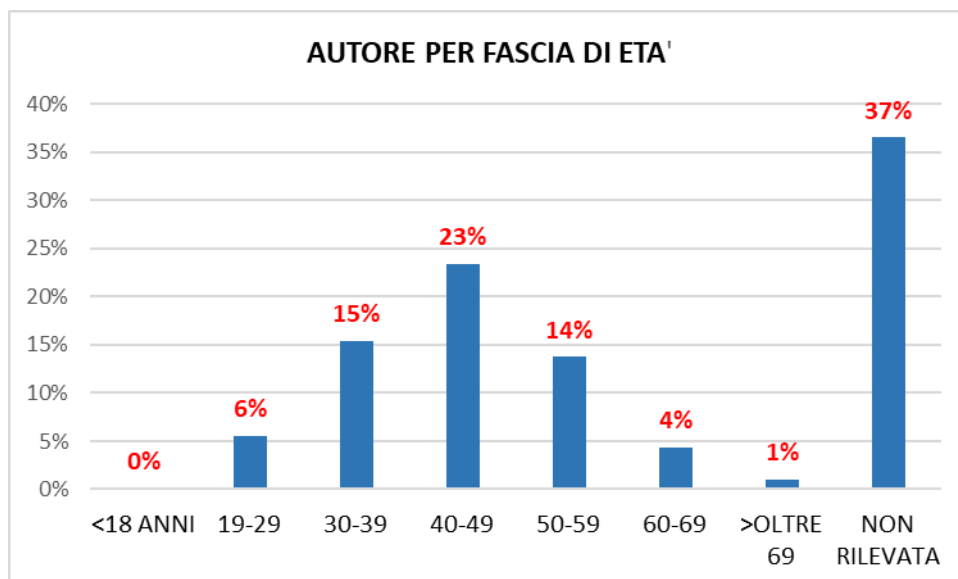
Per quanto riguarda l'attività lavorativa svolta dall'autore della violenza si rileva la forte incidenza dei parametri **non rilevato ed altro**, il primo pesa per il **36% sull'analisi**, il secondo per il **19%**, probabilmente questo ultimo dato riflette la condizione di disoccupazione degli autori di violenza.

Risulta prevalente come categoria lavorativa quella di operaio nel 16,5% dei casi considerati, segue quella di impiegato nel 13%, dei liberi professionisti nell'8%, dei commercianti nel 4% e degli artigiani nel 3.5%. Nel grafico la rappresentazione.



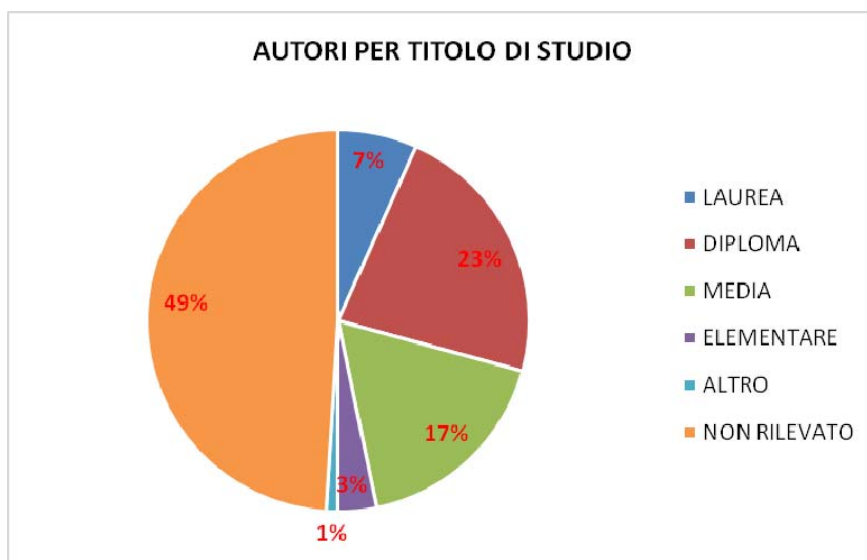
Eta'

La fascia di età degli autori di violenza risulta in una percentuale del 23% dei casi quella compresa fra 40-49 anni, seguita nel 15% dei casi da quella compresa tra i 30-39 anni. Il dato è in linea con le risultanze scientifiche a livello nazionale ed internazionale. Si segnala che **nel 37% dei casi l'età degli autori non è rilevata**.



Grado di istruzione e titolo di studio

Infine relativamente al grado di istruzione e titolo di studio posseduto dagli autori di violenza emerge che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel 23% dei casi, il diploma di scuola secondaria di primo grado nel 17% dei casi, il diploma di laurea nel 7% dei casi. **Nel 49% dei casi il dato non viene rilevato**.



3. ANALISI DATI DELLE CADM DELLA REGIONE CAMPANIA

L'analisi dei dati aggregati in base alle province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno rileva che tra i responders le case di accoglienza per donne vittime di violenza sono sei, distribuite tra le varie province.

Modalità operative e funzionali

Si sono rilevate per modalità operative, utenze e servizi offerti, le omologazioni di seguito riportate:

- l'utenza che accede al servizio è sempre costituita da sole donne
- le figure professionali che operano nel servizio sono solo donne;
- nei servizi non è praticata la mediazione familiare;
- viene svolta attività di raccolta, analisi di dati e di informazioni sul fenomeno della violenza sulle donne, garantendo il pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Tipologia di figure professionali

Le figure professionali che operano nel servizio sono prevalentemente: psicologhe, psicoterapeute, avvocate (civiliste e penaliste), sociologhe, assistenti sociali, operatrici di prima accoglienza. Seppure con lievi differenze sono presenti in tutti i servizi.

Analisi dei dati a livello regionale

Le donne vittime di violenza, che sono state accolte nelle case rifugio, dal **1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018**, sono complessivamente **117**, delle quali 27 sono straniere e 17 sono minorenni. Nella tabella 6 sono rappresentati sinteticamente alcuni dati significativi.

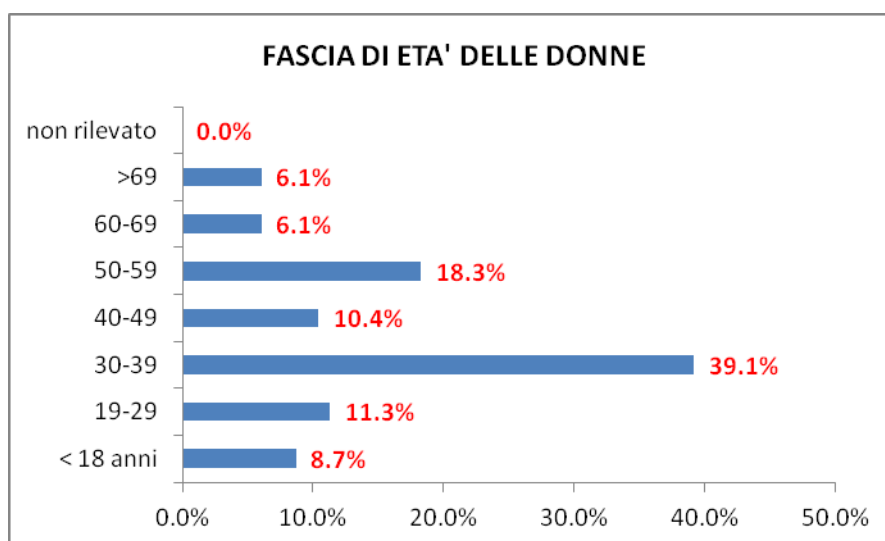
Numero primi accessi anno 2018	117
Numero donne straniere accolte	27
Numero minorenni accolte	17
Documentazione accompagnatoria: referti medici	65
Documentazione accompagnatoria: attestazioni mediche	39
Documentazione accompagnatoria: referti psicologici	23
Altra documentazione varia	15

Tabella 1 Totale degli accessi, documentazione accompagnatoria

3.1 Caratteristiche anagrafiche e socio economiche delle donne

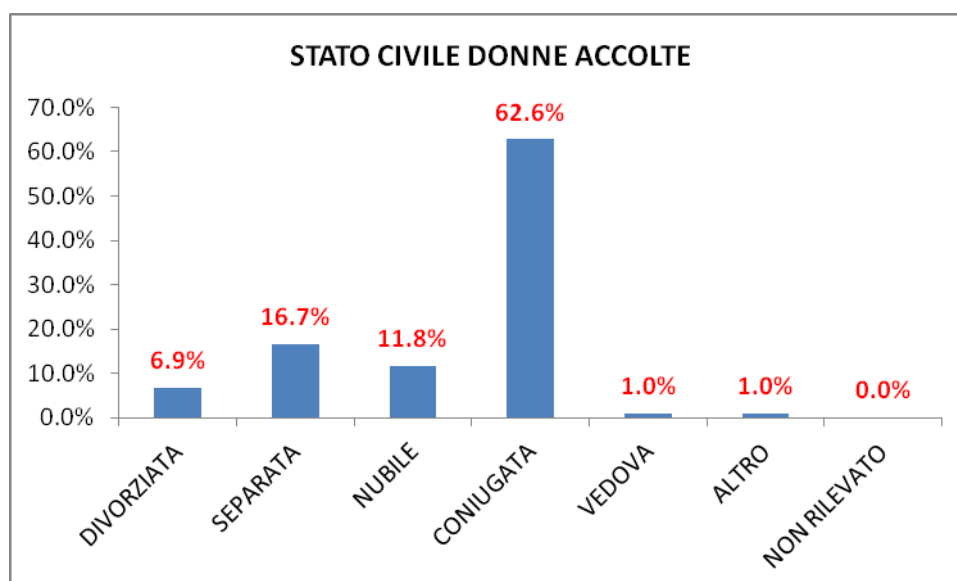
Età

Per quanto riguarda la fascia di età delle donne accolte presso le CADM il 39,1% rientra nella fascia di età 30-39 anni, il 18,3% nella fascia d'età fra 50 e 59, in linea con le risultanze a livello nazionale e internazionale. (La percentuale più alta delle donne che vengono accolte nelle CADM ha un'età compresa fra 30 e 39 anni, ossia sono più giovani rispetto alla percentuale più alta delle donne che si rivolgono ai Centri Antiviolenza).



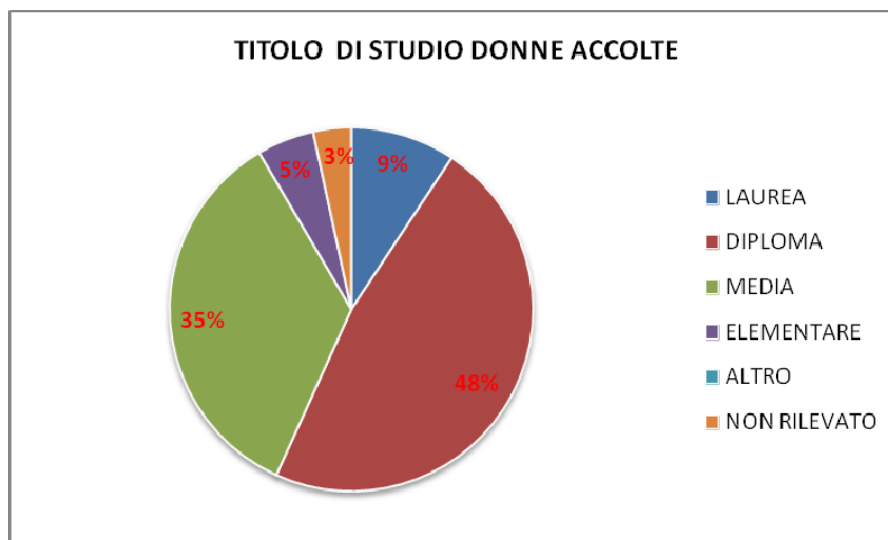
Stato civile

Rispetto allo stato civile, le donne accolte nelle case rifugio sono nel **62,6%** dei casi coniugate, nel **16,7%** dei casi sono separate, nel **6,9%** dei casi sono divorziate, nell' **11,8%** dei casi sono nubili e nell'1% dei casi sono vedove. La voce **altro** pesa per l'1%.



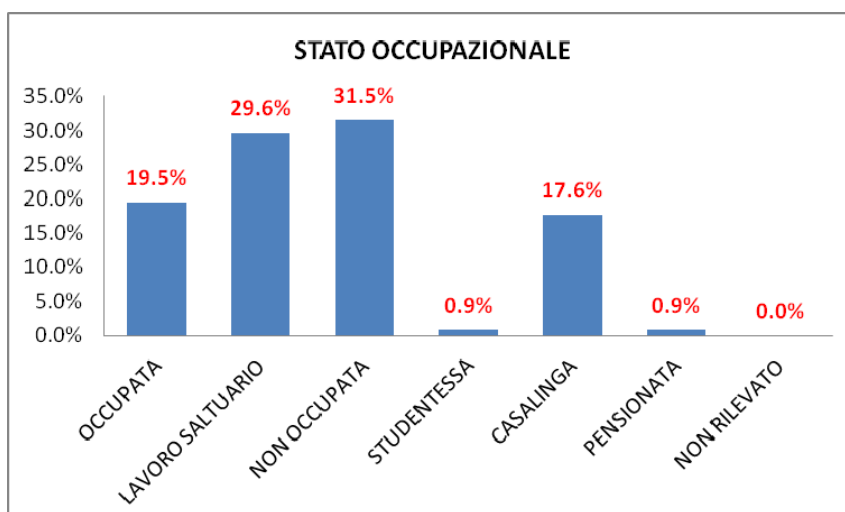
Livello di istruzione e titolo di studio

Il titolo di studio conseguito dalle donne accolte in CADM risulta essere in prevalenza il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel **48% dei casi**, seguito dal diploma di scuola secondaria di primo grado per il **35% dei casi**. Il **9%** delle donne accolte ha conseguito il diploma di laurea, ed il 5% la licenza elementare.



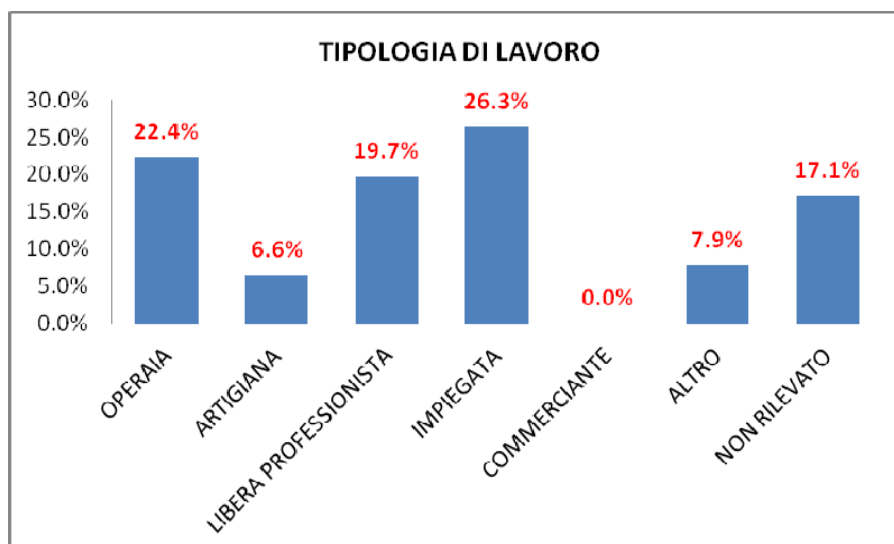
Stato occupazionale

Rilevante il dato che le donne sono in una condizione di inoccupazione nel 31,5% dei casi e lavorano saltuariamente nel 29,6%. La somma di tali valori comporterebbe che il 61,1% delle donne è totalmente o parzialmente dipendente economicamente dall'autore della violenza. La conclusione è avvalorata dal confronto con l'analisi della condizione economica all'interno della relazione che mostra che convive senza un reddito proprio il 51% delle donne vittime di violenza maschile.



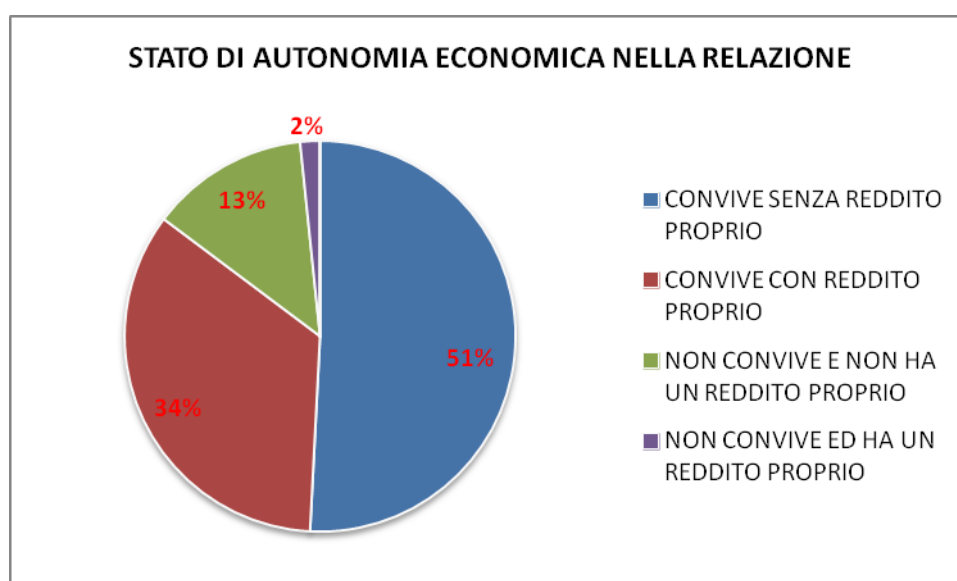
Tipologia di lavoro

Rispetto al tipo di occupazione risulta che le donne accolte in CADM in percentuale del 26,3% sono impiegate, nel 22,4% sono operaie, nel 19,7% sono libere professioniste. Si segnala che nel **17,1%** dei servizi il dato **non è rilevato**.



Autonomia economica all'interno della relazione

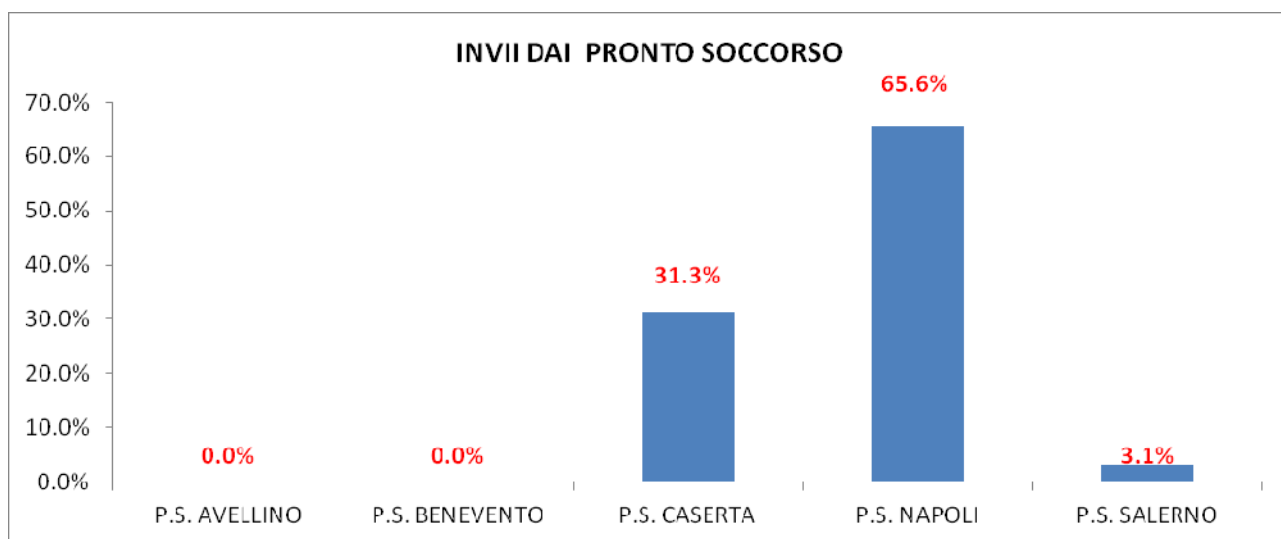
Rispetto all'autonomia economica della donna all'interno della relazione emerge che il **51%** risulta convivente con l'autore di violenza senza reddito proprio, il **34%** convive, ma ha un reddito proprio, Il **13%** delle donne non convive e non ha un proprio reddito.



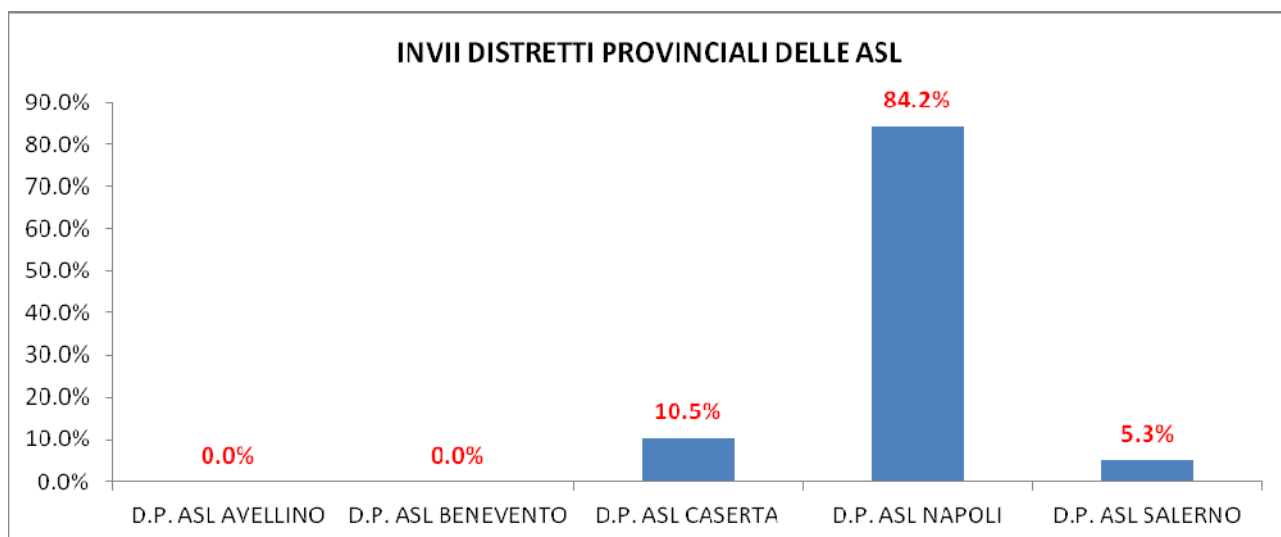
3.2 Tipologia di invii alle CADM

Sono stati richiesti ed analizzati le segnalazioni gli invii alle Case di Accoglienza effettuati dai Pronto Soccorso, dai Distretti provinciali delle ASL e dai Dipartimenti di Salute Mentale.

I Pronto Soccorso di Napoli inviano in percentuale del **65,6%**, seguono quelli di Caserta per il **31,3%** e quelli di Salerno per il **3,1%**, non risultano invii dai PS di Avellino e Benevento



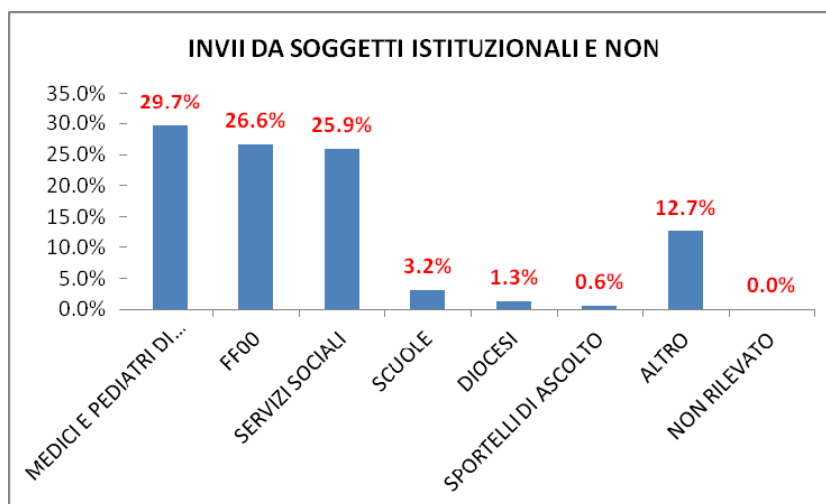
Anche per gli invii alle CADM da parte dei Distretti provinciali delle ASL prevale Napoli per l'**84,2%** seguita da Caserta per **10,5%** e Salerno per **5,3%**. Non risultano invii da Benevento ed Avellino



Nessun invio da parte dei DSM (Dipartimenti di Salute Mentale)

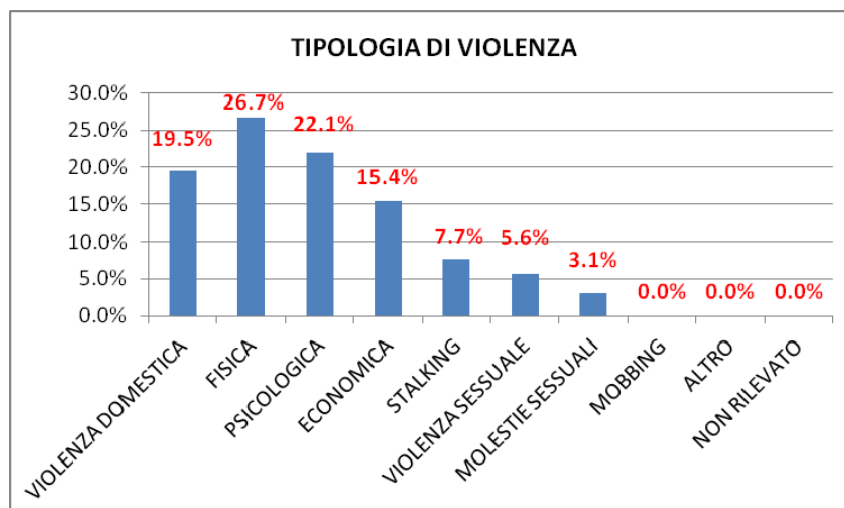
Categorie di soggetti invianti

E' stata, inoltre, indagata la categoria dei soggetti invianti, (es rappresentanti istituzionali e non, operatori sanitari, operatori sociali, rappresentanti delle forze dell'ordine, di organizzazioni religiose ed associative che per la loro funzione o ruolo sono parte della rete antiviolenza o hanno modo di intercettare le donne che subiscono violenza) prevale l'invio da parte dei medici e pediatri di famiglia per il 29,7%, seguiti dagli invii delle Forze dell'Ordine 26,6% e dai Servizi Sociali 25,9%. La dicitura altro che pure pesa per il **12,7%** non è specificata.



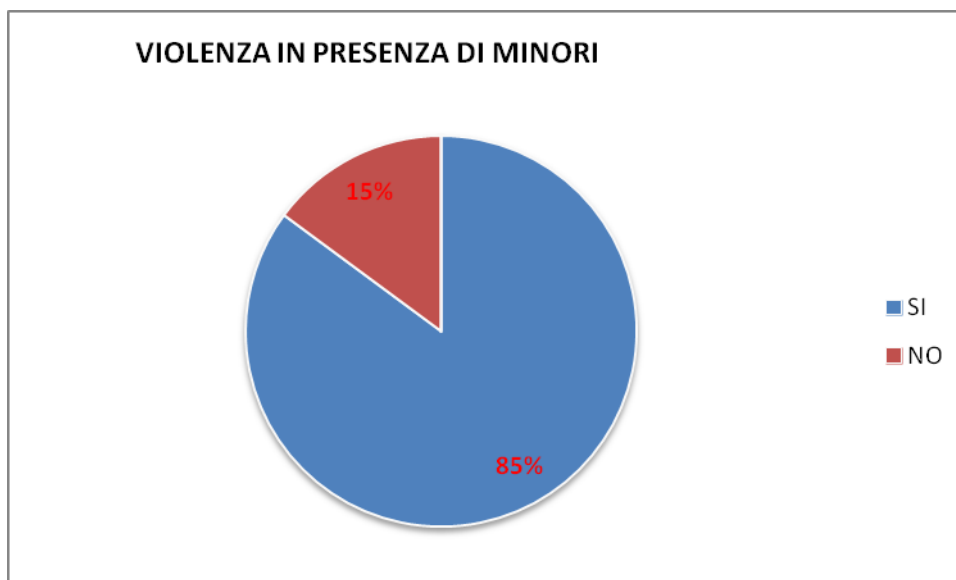
3.3 Tipologia di violenza, violenza assistita e denuncia/querela

Riguardo alla tipologia di violenza subita dalle donne accolte nelle case di accoglienza, prevale la **violenza di tipo fisica nel 26,7%** dei casi, seguita dalla **violenza psicologica nel 22,1%** dei casi, dalla **violenza domestica nel 19,5%** dei casi e da quella **economica nel 15,4%**. Lo **stalking** è presente in **percentuale del 7,7%**, la **violenza sessuale in percentuale del 5,6%** e le **molestie sessuali in percentuale del 3,1%**.



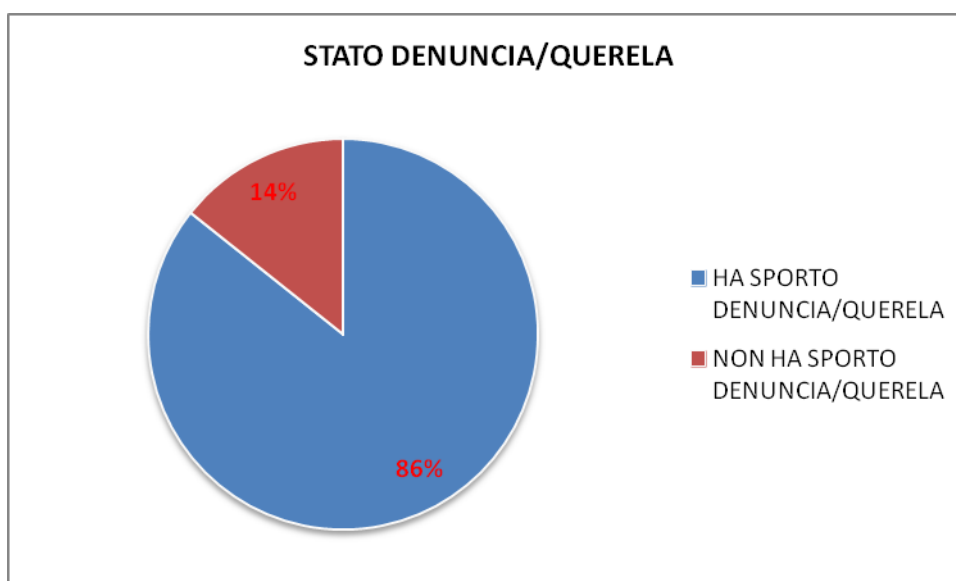
Violenza Assistita

La percentuale delle donne accolte presso le CADM che riferisce di aver subito violenza in presenza di minori è **dell'85%**. Ne deriva che l'85% dei minori le cui madri sono in casa accoglienza sono vittime di violenza assistita.



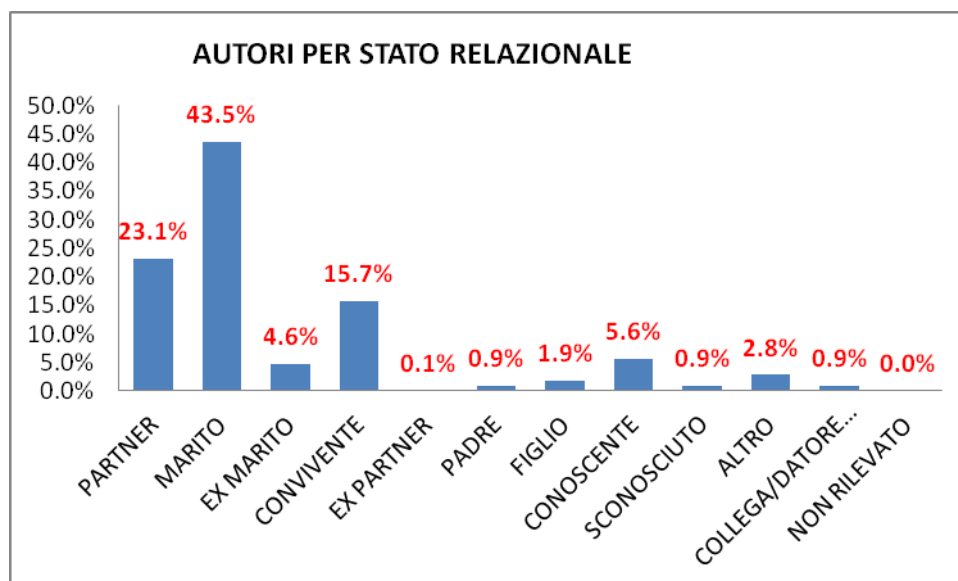
Denuncia/querela

Le donne accolte nelle case di accoglienza hanno sporto denuncia/ querela **nell'86% dei casi**, il **14%** non ha invece sporto denuncia o querela.



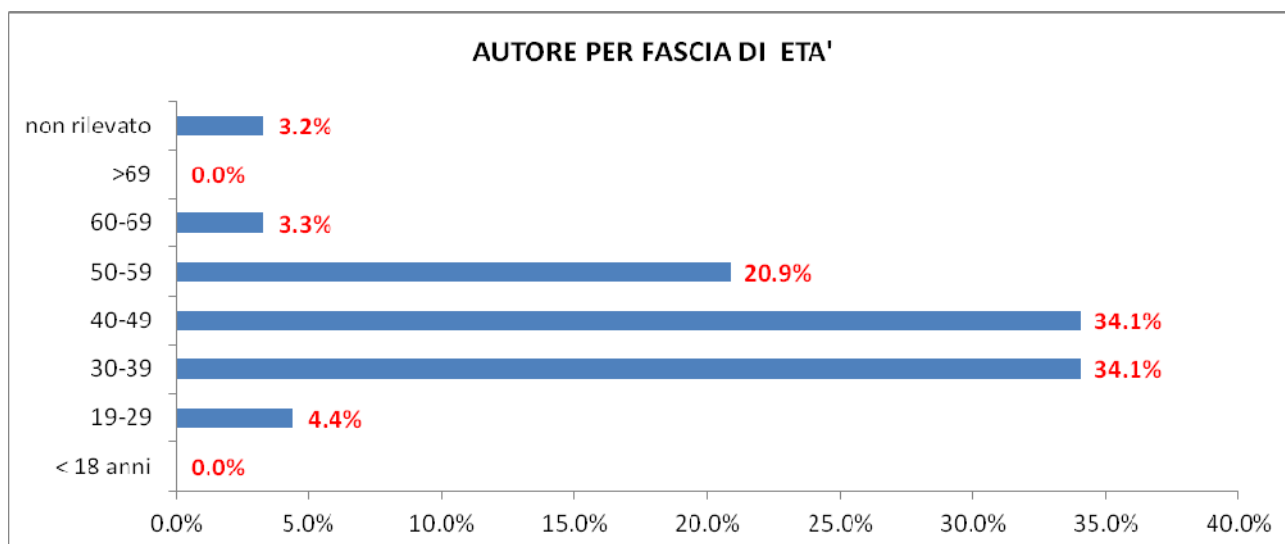
3.4 Autore della violenza e stato della relazione

Coerentemente con quanto emerge dai dati nazionali e internazionali, risulta che l'autore della violenza è in percentuale maggiore una persona con cui si è avuta una relazione: Il marito nel **43,5% dei casi**, l'ex marito nel **4,6% dei casi**, il partner per il **23,1% dei casi**, il convivente nel **15,7% dei casi**, il conoscente nel **5,6% dei casi**, lo sconosciuto nell'**1% dei casi**, il padre nell'**1% dei casi**, ed il figlio nell'**2% dei casi**.



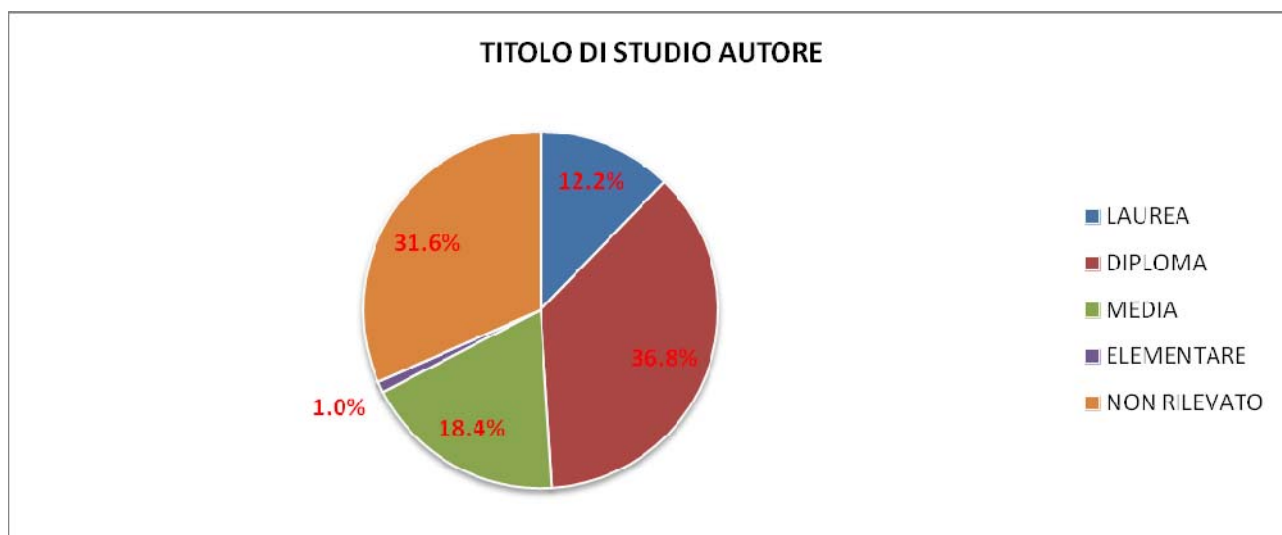
Età degli autori

Gli autori di violenza sulle donne che vengono accolte presso le case di accoglienza hanno un'età compresa prevalentemente nella fascia d'età fra i 30-39 e 40-49 nel **34,1% dei casi**, segue la fascia di età compresa fra 50-59 anni nel **20,9% dei casi**.



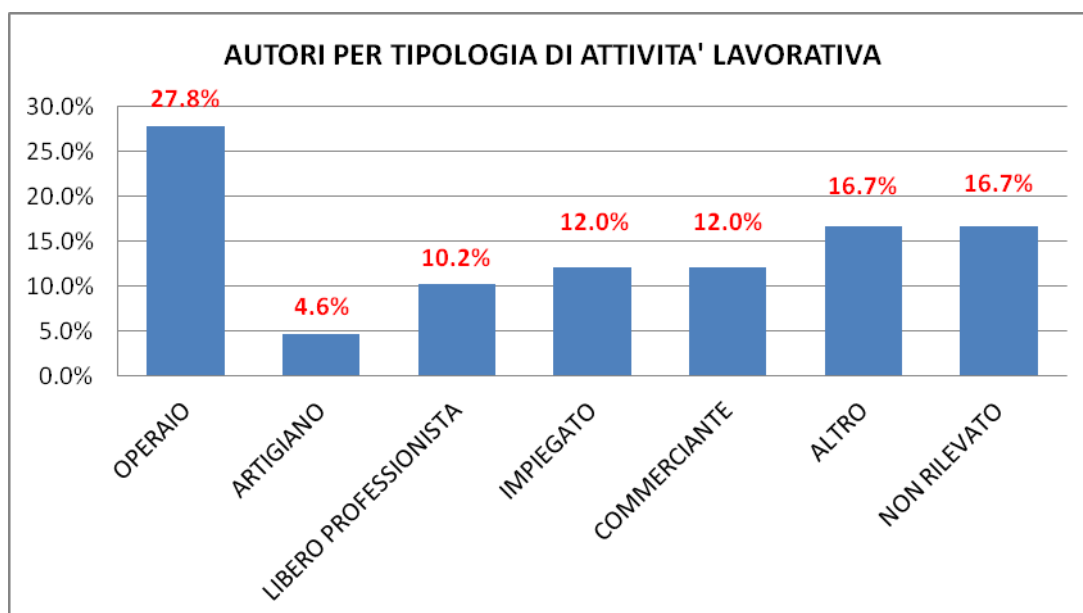
Grado di istruzione e titolo di studio degli autori

Gli autori di violenza delle donne accolte in CADM posseggono il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel 36,8% dei casi, il diploma di scuola secondaria di primo grado nel 18,4% dei casi, la laurea nel 12,2% dei casi. Per il **31,6%** dei casi il dato risulta non rilevato.



Tipologia di lavoro dell'autore

Prevalgono negli autori di violenza, rispetto alla tipologia di lavoro svolto, gli operai nel **27,8%** dei casi, seguiti dagli impiegati e dai commercianti entrambi nel **12%** dei casi, infine dai libero professionisti nel **10,2%** dei casi. Nella categoria **altro 16,7%** sono stati indicati i disoccupati ed i pensionati. Nel **16,7%** dei casi il dato non è rilevato.



4. Analisi dati del Centro Dafne presso AORN Cardarelli

Tipologia di servizio

Il Centro Dafne è un servizio pubblico di prima assistenza psicologica istituito nel 2015 presso l'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale - Cardarelli di Napoli. Gli operatori sanitari del PS del Cardarelli, attivano il percorso rosa per le donne che subiscono violenza per cui al percorso clinico espletato secondo le linee guida, segue quello psicologico. Le donne che subiscono violenza alle dimissioni, già in possesso del referto medico, vengono indirizzate al centro Dafne, per effettuare una consulenza psicologica, che esita con la refertazione psicologica. La Coordinatrice del Centro è la dott.ssa Elvira Reale, esperta in tematiche di genere, che ha ideato e progettato il referto psicologico a completamento del referto medico al quale si rapporta. Il referto psicologico perfeziona e completa la diagnosi fisica con quella psicologica realizzando la presa del caso globale, ossia dell'unità psicofisica della persona che subisce violenza. La stesura del referto psicologico richiede una formazione specifica, ed è un potenziale strumento di prova della violenza psicologica utile anche in ambito giudiziario. Il referto psicologico è stato introdotto nel 2009 come esperienza pilota presso il PS dell'Ospedale San Paolo dell'ASL NA1, esperienza poi estesa ad altri PS. Oggi i centri di prima assistenza psicologica sono presenti in molte strutture sanitarie dotate di PS della Regione Campania, e rappresenta una buona pratica regionale nel contrasto alla violenza sulle donne. L'accesso al servizio di assistenza psicologica è subordinato al consenso ed è una libera scelta della donna. E' una tipologia di servizio antiviolenza che non prevede la presa in carico del caso nel tempo, a differenza dei servizi antiviolenza territoriali.

Di seguito un prospetto riepilogativo delle caratteristiche del servizio:

CENTRO DAFNE CARDARELLI	
Denominazione del servizio	Servizio di prima assistenza psicologica in P.S.
Tipologia di struttura	Sportello d'ascolto collegato al Pronto Soccorso
Tipologia di servizio	Pubblico
Ente promotore	Associazione Salute Donna
Anni di Attività	5
Adesione al 1522	NO
Giorni e orari di apertura al pubblico	Lun/Mer/Ven 9:00 – 14:00

Caratteristiche metodologiche

Le donne vittime di violenza maschile che ricorrono alle cure sanitarie del pronto soccorso, ricevono una prima consulenza psicologica che

- accerta lo stato psicologico attuale della donna
- raccoglie in maniera oggettiva il riferito della violenza motivo dell'accesso al PS e delle violenze pregresse;
- rileva gli indicatori di rischio per l'integrità psico-fisica di donne e minori;
- attiva motivandoli gli interventi cautelari per mettere in sicurezza la donna e i suoi figli.

Si sono rilevate caratteristiche comuni ad altri centri antiviolenza rispetto ai criteri di accesso e alla metodologia:

- l'utenza che accede al servizio è costituita da sole donne;
- le figure professionali che operano nel servizio sono solo donne;
- nei servizi non è praticata la mediazione familiare;
- viene svolta attività di raccolta, analisi di dati e di informazioni sul fenomeno della violenza sulle donne, garantendo il pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Tipologia di figure professionali

Le figure professionali che operano nel servizio sono professioniste con alta formazione in violenza di genere in PS, nello specifico psicologhe ed una ginecologa.

Dati di accesso e di cittadinanza delle donne

Il Centro Dafne, nel periodo considerato, ha accolto **141 donne** tutte hanno effettuato solo il primo accesso, subito dopo le dimissioni dal PS o in modalità differita. Le donne straniere che hanno chiesto assistenza sono state **11** mentre le donne minorenni sono state **4**.

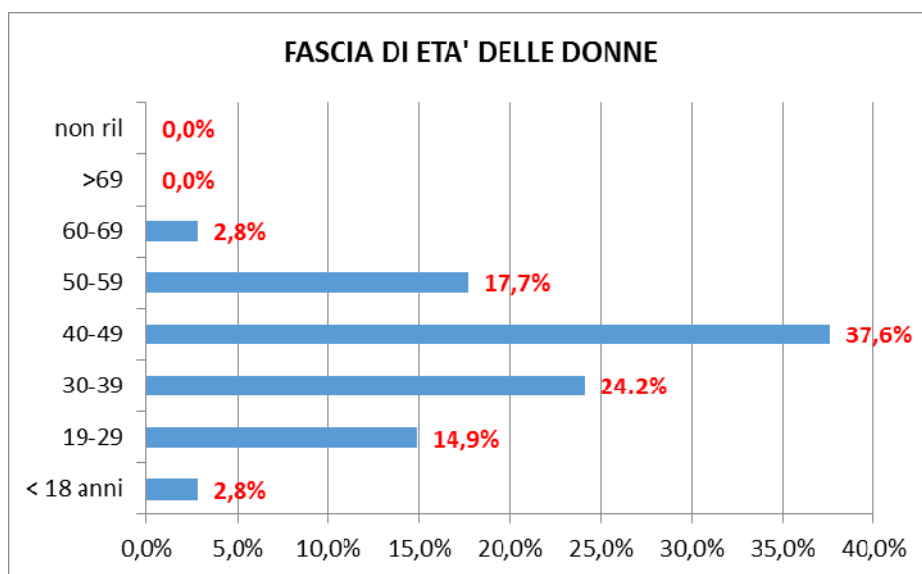
Presenza di una documentazione accompagnatoria

Si rileva che tutte le **141** donne sono in possesso di documentazione sanitaria accompagnatoria varia e sempre da referto medico. La consulenza psicologica produce un referto psicologico in tutti i casi, pertanto **ai 141 referti medici corrispondono 141 referti psicologici**. In caso di violenza assistita che coinvolge i minori viene fatta segnalazione alla Procura presso il Tribunale dei Minori.

4.1 Caratteristiche anagrafiche e socio economiche delle donne accolte nel centro Dafne

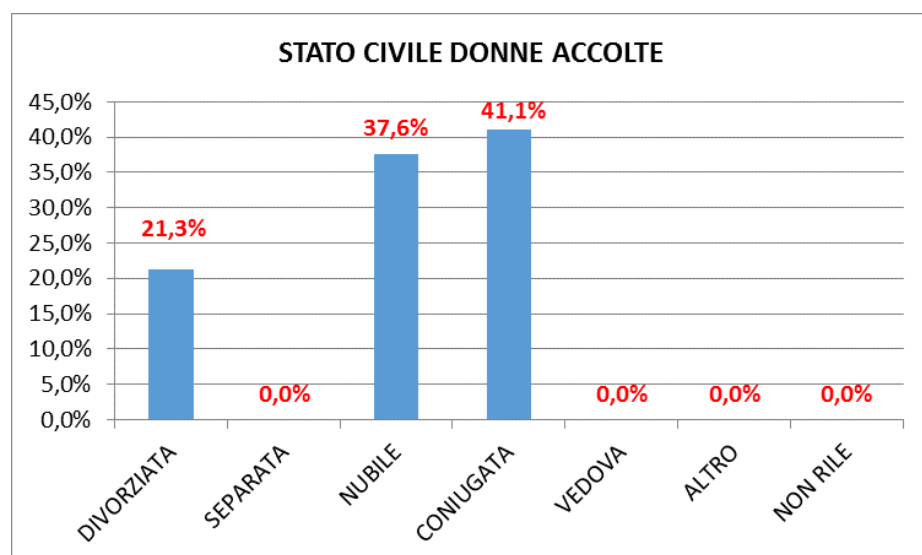
Età'

Il **37,6%** delle donne ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni, il **24,2%** ha un'età compresa tra i 30-39 anni, e il **17,7%** ha un'età compresa tra i 50-59 anni. Il fenomeno della violenza interessa in percentuali differenti le donne in un'età compresa tra i **18 e 69 anni**.



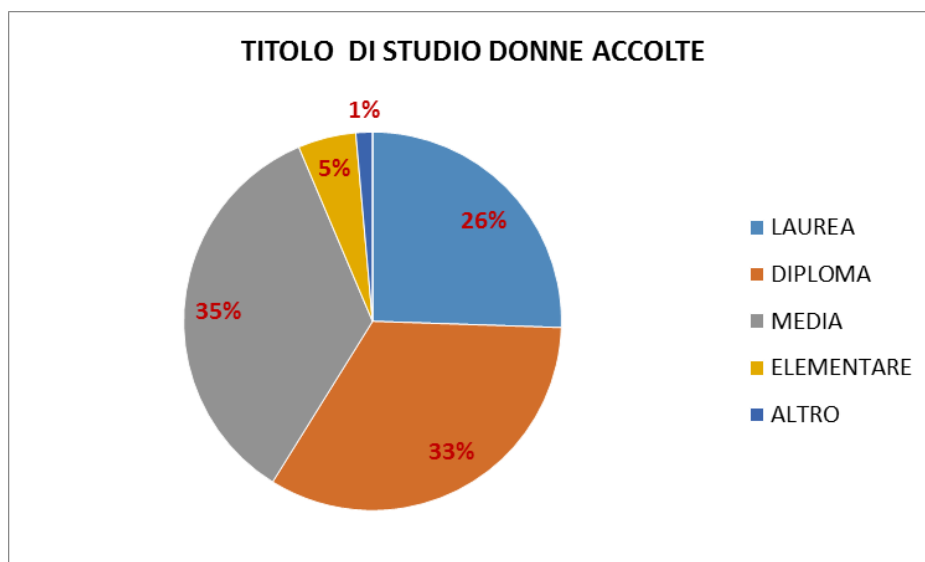
Stato Civile

Le donne che si sono recate al Centro Dafne sono in prevalenza coniugate nel 41,1 % dei casi, nel 37,6 % dei casi sono nubili, nel 21,3 % dei casi sono divorziate.



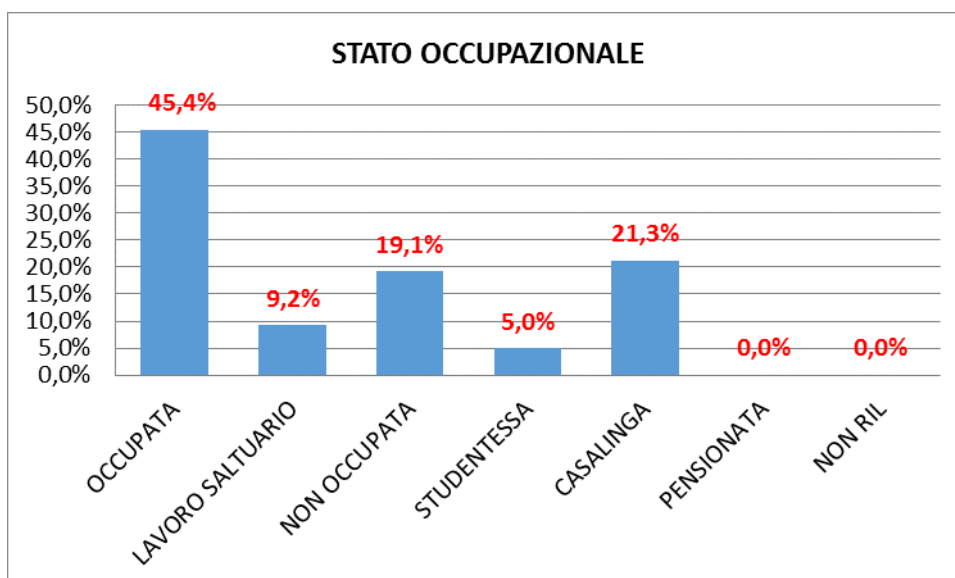
Titolo di Studio

Relativamente al titolo di studio le donne hanno conseguito la licenza di scuola secondaria di primo grado nel **35%** dei casi, il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel **33 %** dei casi e la laurea nel **26%** dei casi.



Stato occupazionale

Rispetto all'occupazione il **45,4 %** dei casi risulta occupata, il **19,1 %** dei casi risulta disoccupata, il **21,3 %** dei casi è casalinga, mentre il **9,2 %** dei casi svolge un lavoro saltuario.



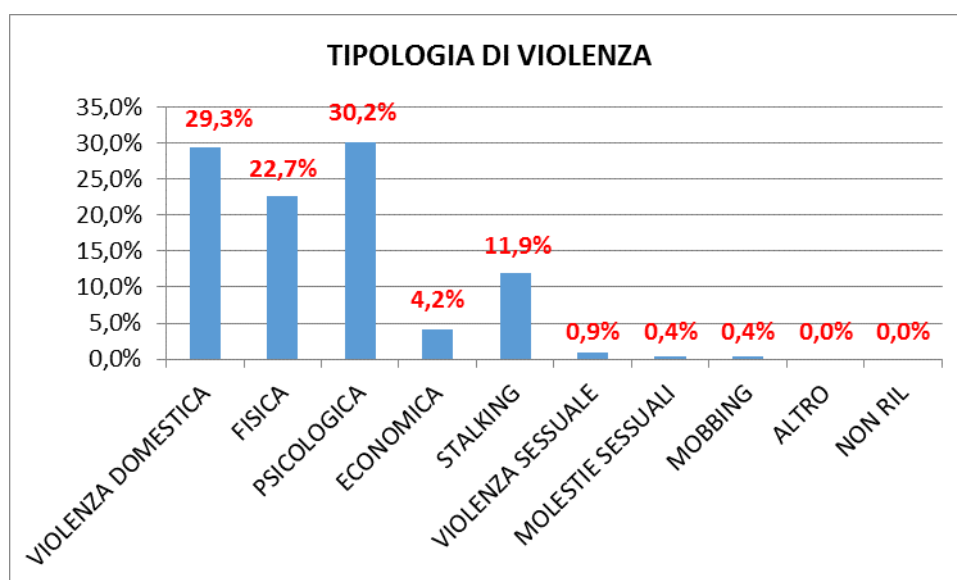
4.2 Tipologia di invii

Dai dati disponibili, non è possibile descrivere, la tipologia di soggetti invianti, almeno per quanto riguarda le variabili considerate:

- Pronto Soccorso
- Distretti Provinciali
- Dipartimenti di Salute Mentale
- Soggetti Istituzionali e non appartenenti a vari settori (Medici e Pediatri, FFOO, Servizi Sociali, Scuole, Diocesi e Sportelli di ascolto).

4.3 Tipologia di violenza

Per quanto riguarda la tipologia di violenza la più frequente risulta essere la psicologica nel **30,2% dei casi**, seguita dalla violenza domestica nel **29,3 % dei casi**, e da quella fisica **22,7% dei casi**. Seguono lo stalking nel **11,9%** dei casi e la violenza economica nel **4,2 % dei casi**. Violenza sessuale nello **0,9%** dei casi, molestie sessuali e mobbing nello **0,4%** dei casi. In realtà, la classificazione rigorosa non è possibile per la coesistenza di più tipi di violenza combinati: economica, fisica sessuale e psicologica, si riporta quella percepita come dominante.



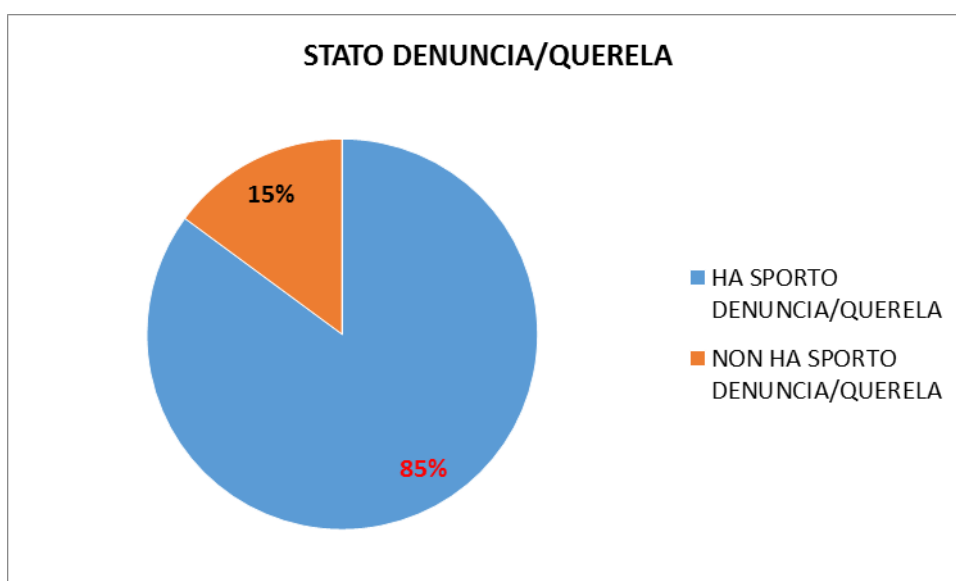
Violenza assistita

La violenza assistita riguarda 77 donne su 141, quindi nel **92 %** dei casi le donne subiscono violenza in presenza di minori, nel **8 %** avviene senza la presenza di minori.



Denuncia della violenza

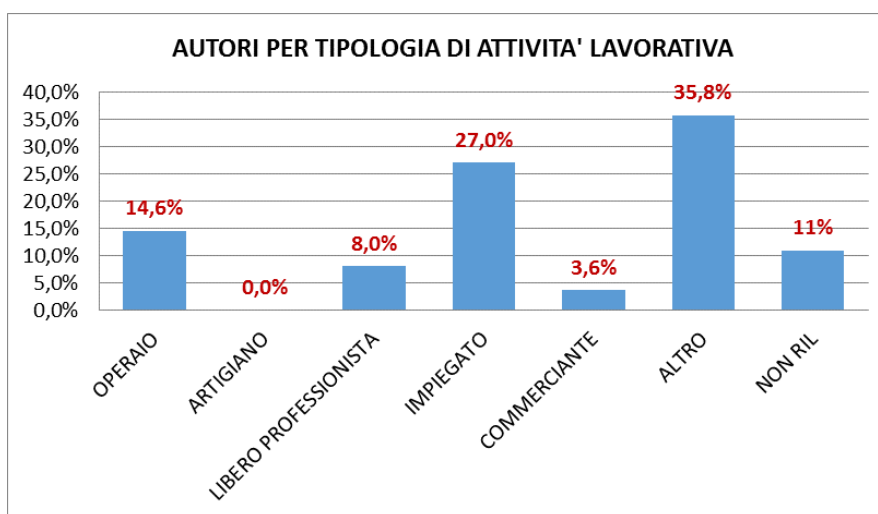
Le donne che subiscono violenza accolte presso il Centro Dafne nel **85%** dei casi sporgono denuncia.



4.4 Caratteristiche relative all'autore della violenza

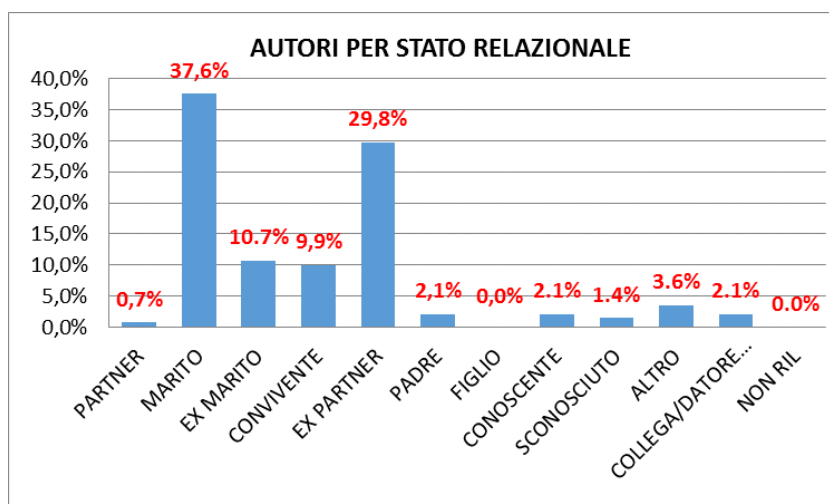
Attività lavorativa

L'autore della violenza nel **27%** dei casi è un impiegato, nel **14,6%** dei casi è un operaio, più bassa invece la percentuale di libero professionisti che si attesta all'8% dei casi e dei commercianti al **3,6%**. Un dato importante è che la percentuale maggiore **35,6 %** di autori di violenza non ricade in nessuna di queste attività lavorative, potrebbero essere inoccupati. La voce altro non meglio specificata pesa per l'11%.



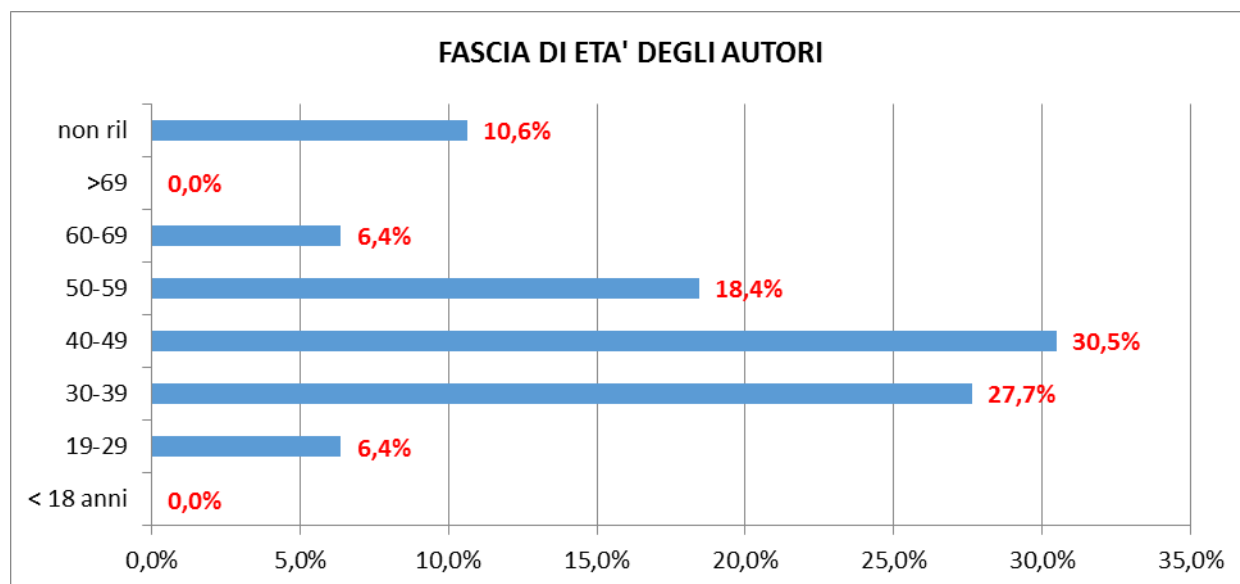
Stato relazionale

L'autore della violenza nella maggioranza dei casi è il marito nel **37,6%** dei casi, seguito dall'ex partner nel **29,8%** dei casi, ex marito **10,7%** dei casi, nel **2,1%** è un collega o datore di lavoro. L'autore della violenza è uno sconosciuto nell'1% dei casi.



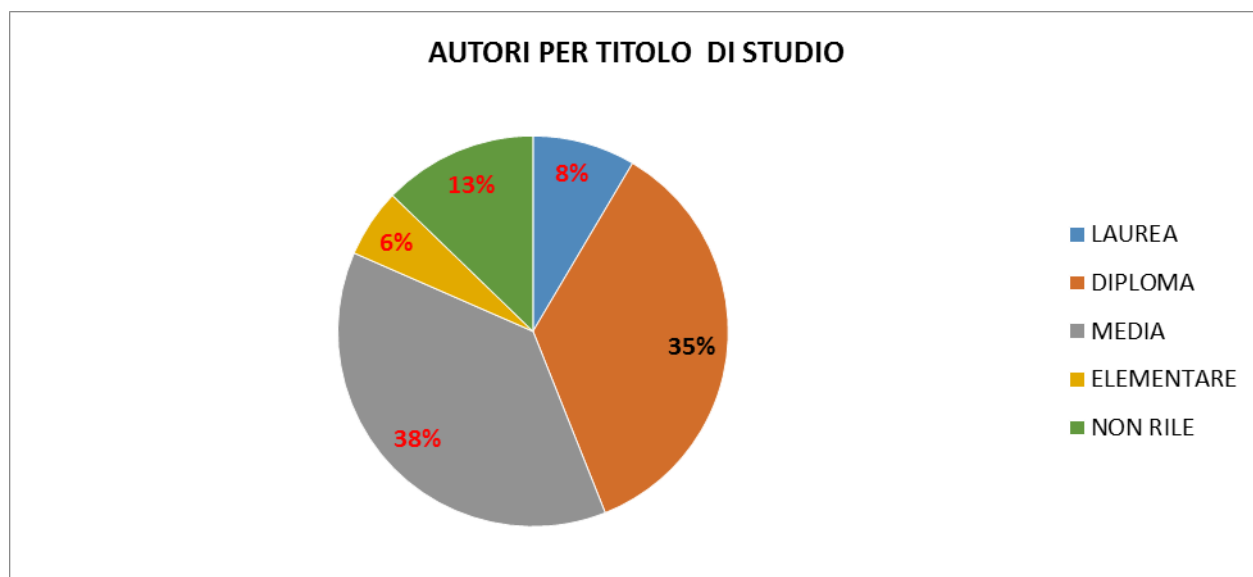
Età

Gli uomini autori di violenza hanno un'età compresa tra i 40 e i 49 anni, nel **30,5%** dei casi, hanno un'età compresa tra i 30-39 anni nel **27,7%** dei casi, un'età compresa fra 60 e 69 anni nel **6,4%** dei casi. In sintesi, l'uomo autore di violenza nel **83%** dei casi ha un'età compresa in percentuale diversa tra i 30 e i 60 anni.



Titolo di Studio

Relativamente al titolo di studio conseguito dagli autori di violenza delle donne che accedono al Centro Dafne, risulta dai dati esaminati che nel **38%** dei casi sono in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado, nel **35 %** dei casi del diploma di scuola secondaria di secondo grado, della laurea nel **8%** dei casi e licenza elementare nel **6%** dei casi. Nel 13% dei casi si riporta la voce altro non meglio specificata.



Considerazioni

Le differenti tipologie di servizi antiviolenza offrono spunti di riflessioni per la variabilità significativa di alcuni dati in percentuale:

La **violenza psicologica e domestica** è presente in percentuale maggiore nei dati pervenuti nel Centro di Prima assistenza psicologica Dafne.

La **violenza fisica ed economica** è rilevata in percentuale maggiore nelle **CADM**, e si esprime su donne con una fascia d'età più bassa, 30-39 anni rispetto ai dati pervenuti dalle donne che si sono recate ai servizi antiviolenza del territorio.

La percentuale di **denunce** sporte dalle donne che subiscono violenza risulta essere intorno all'**85%** sia dai dati delle CADM che del Centro DAFNE, è inferiore quella rilevata dai servizi antiviolenza che risulta essere del **52,7%**.

La percentuale di **violenza assistita** rilevata si attesta al **92%** nel Centro di prima assistenza psicologica – Dafne, all'**85% nelle CADM**, ed al **54% nei servizi antiviolenza** (si segnala che presso i servizi antiviolenza in percentuale del 14% il dato non è stato rilevato).

I dati riguardanti gli autori di violenza per alcune voci richieste non risultano rilevati.

La tipologia di **invii** ai servizi antiviolenza rileva il funzionamento della rete e la connessione dei vari comparti che intervengono nel processo, emergono differenze significative sia in ambito territoriale provinciale che fra gli attori dei vari comparti della rete.

CONCLUSIONI

Da uno studio preliminare finalizzato alla conoscenza del sistema vigente, è emerso che è necessaria una campagna di sensibilizzazione tesa a consolidare la rete collaborativa fra i vari comparti che detengono ognuno per la propria parte un segmento di conoscenza statistica del fenomeno. E' necessario un modello di raccolta dati che risponda anche all'obiettivo di validare la qualità delle fonti, teso alla completezza informativa e l'alimentazione di un flusso di dati continuo e costante, fruibile in tempo reale. Fonti di carattere istituzionale, non hanno un sistema omogeneo di raccolta dati, ma focalizzato ognuno per la propria competenza, su caratteristiche specifiche, per cui il fenomeno non viene colto nella sua completezza a causa anche dell'uso di modulistica diversificata, a volte mancante di informazioni fondamentali, come il genere dell'autore, la presenza di minori che assistono alla violenza, la valutazione dello score di rischio di femminicidio, e/o le azioni avviate). La qualità delle fonti è fondamentale per realizzare un flusso informativo che contribuirà a costituire un sistema integrato di dati utili al monitoraggio del fenomeno che è un presupposto fondamentale sia per mettere in atto misure di contrasto, sia per la costituzione di una banca dati, alimentata da fonte informativa puntuale ed attendibile. Il sistema di rilevazione dati **"dinamico"** garantisce una maggiore accuratezza nella raccolta delle informazioni, perché la compilazione avviene durante la presa in carico del caso, con il vantaggio di poter meglio indagare e specificare delle voci, evitando percentuali significative di dati **non rilevati** o **altri** non specificati. Inoltre l'operatore è soggetto attivo e motivato in quanto contribuisce a creare una banca dati di cui egli stesso fruisce in tempo reale e non quando sono già "scaduti". Il sistema di rilevazione dati **"statico"**, invece, è basato sulla ricerca e trascrizione di dati riferiti ad un determinato periodo già trascorso, quindi preclude la possibilità di integrare o di avere feedback su eventuali difformità. La lettura del fenomeno nella sua interezza richiede la condivisione del segmento di conoscenza statistica di tutti gli attori che partecipano all'azione di contrasto perché ognuno possiede un pezzo del puzzle che se non condiviso non permette la lettura completa del fenomeno. Il fenomeno della violenza sulle donne potrà essere misurato, per lo meno nella sua parte emergente, con un'accuratezza maggiore solo da un sistema di rilevazione che sappia integrare i dati diversificati per provenienza da fonti informative valide, sappia fornire informazioni sull'interazione fra gli attori della rete e sappia offrire una chiave di conoscenza utile ad individuare le criticità, in maniera tale da poter essere strumento valido e parametro di riferimento in grado di orientare i decisori nelle scelte politiche ed economiche.

INDICE

<i>Premessa</i>	<i>pag.</i>	3
<i>Introduzione</i>		4
1. ANALISI DEL PROCESSO DI INVIO E RISPOSTA ALLA RICHIESTA DATI		5
2. TIPOLOGIA DEI SERVIZI ANTIVIOLENZA ESISTENTI A LIVELLO REGIONALE		6
2.1 Caratteristiche anagrafiche e socio economiche delle donne accolte		8
2.2 Tipologia di invii ai servizi antiviolenza		11
2.3 Tipologia di violenza, violenza assistita e denuncia/querela		12
2.4 Caratteristiche relative all'autore della violenza e stato della relazione		15
3. ANALISI DATI DELLE CADM DELLA REGIONE CAMPANIA		18
3.1 Caratteristiche anagrafiche e socio economiche delle donne accolte nelle CADM		19
3.2 Tipologia di invii alle CADM		22
3.3 Tipologia di violenza, violenza assistita e denuncia/querela		23
3.4 Caratteristiche relative all'autore della violenza e stato della relazione		25
4. ANALISI DATI DEL CENTRO DAFNE - AORN CARDARELLI		27
4.1 Caratteristiche anagrafiche e socio economiche delle donne accolte nel centro Dafne		30
4.2 Tipologia di invii al Centro Dafne		32
4.3 Tipologia di violenza, violenza assistita e denuncia/querela		32
4.4 Caratteristiche relative all'autore della violenza e stato della relazione		34
<i>Considerazioni</i>		36
<i>Conclusioni</i>		37

*Si ringraziano per la preziosa collaborazione
le dott.sse Angela Di Rienzo e Vincenza Aruta*

